

di **Gabriele Carinini**
Vicepresidente Cia Piemonte

Il crollo del prezzo del latte sta mettendo in ginocchio gli allevamenti e molte stalle rischiano la chiusura. I mini-aumenti promessi dell'industria lattiero-casearia non bastano per invertire la tendenza. Il 29 settembre scorso, presso la stalla dell'azienda "Cascina Fontana Cervo" dei fratelli Crivello, a Villastellone (Torino), il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, il presidente regionale della Cia Ludovico Actis Perinotto e gli assessori all'Agricoltura di Piemonte e Lombardia, Giorgio Ferrero e Gianni Fava, hanno fatto il punto sulla situazione.

Tutti i relatori hanno convenuto che si tratta di una situazione assurda, tanto più assurda in quanto in questo momento, in tutta Europa, la domanda di prodotti è alta, il latte "spesso" viene scambiato a un prezzo di quasi 10 centesimi più alto di quanto viene pagato il latte alla stalla contrattualizzato e i prezzi di latte



LATTE, I CONTI NON TORNANO

in polvere e burro sono sostenuti. A ciò si devono aggiungere le domande di riduzione della produzione presentate nei paesi del Nord Europa, che potrebbero comportare una riduzione dei volumi di mungitura pari a un milione di quintali di latte a livello continentale. Ci sono inoltre tutte le condizioni

per un significativo aumento del prezzo del latte. «Il nostro obiettivo» ha detto Ludovico Actis Perinotto «è arrivare alla determinazione di un giusto prezzo da pagare agli allevatori. Agli industriali piemontesi abbiamo chiesto di rivedere la tabella latte qualità in vigore nella nostra Regione per uniformarla a quella

lombarda - non c'è nessuna ragione per cui nelle due Regioni confinanti esistano tabelle qualità diverse - e l'adozione di un nuovo sistema di indicazione del prezzo del latte alla stalla che tenga conto dell'andamento del mercato dei prodotti lattiero caseari e dei costi di produzione sostenuti dagli allevatori».

Dino Scanavino ha bollato come «inaccettabile» la proposta di contratto che Lactalis ha avanzato alle organizzazioni professionali agricole in Lombardia: 32 centesimi al litro a settembre e ottobre, 33 centesimi a novembre e 34 centesimi a dicembre. «Siamo al di sotto dei costi attuali di produzione» ha spiegato Scanavino «Sono preoccupato anche perché, in genere, l'accordo che si chiude in Lombardia viene mutuato alle altre Regioni. Di questo passo, da gennaio rischiano la chiusura centinaia di stalle».

L'assessore Lombardo Gianni Fava nel suo intervento ha rivolto un appello ai produttori ad organizzarsi meglio: «Alla base del nostro svantaggio competitivo di sistema paese c'è un deficit strutturale di tipo organizzativo. Sono troppo poche e concentrate le

realità nelle quali il prodotto viene valorizzato direttamente dagli agricoltori. Serve sempre più specializzare le aziende, spingere verso la trasformazione diretta e quando non possibile, verso forme di associazione consortile». «Le cose che può fare il pubblico» ha aggiunto Giorgio Ferrero «è da un lato orientare il consumo e dall'altro fare un po' di moral suasion nei confronti dei caseifici. Senza dimenticare l'approccio rinnovato con la grande distribuzione, che un po' di fastidio all'industria l'ha creato».

Ed ha citato la campagna di «Piemanto», che sta raccogliendo sempre maggiori consensi tra le catene di supermercati che operano in Piemonte, anche se al momento non si vedono riduce in termini di maggiore remunerazione per i produttori.

L'Italia è ormai un imbuto in cui mezzo mondo infila le materie prime

di **Ludovico Actis Perinotto**
Presidente Cia Piemonte

Il grano duro italiano copre solo il 65% del fabbisogno. Occorre importare grano duro da Paesi come Canada, Stati Uniti, Sudamerica e Ucraina. Anche per il grano tenero vale la stessa cosa poiché il prodotto interno copre solo il 38% di ciò che richiede il settore. Importiamo il 90% della soia che utilizziamo. Quest'anno si prevede che l'Italia coprirà il 50% del proprio fabbisogno di mais comprandolo all'estero (vent'anni fa eravamo autosufficienti). Non cambia la situazione per altre categorie merceologiche: le carni bovine italiane rappresentano il 76% dei consumi e per il latte si scende addirittura al 44%. La provenienza di materie prime dall'estero non è sinonimo necessariamente di scarsa qualità: la sicurezza dipende dai controlli e dal rispetto delle regole. Tuttavia l'eccesso di importazioni non può non preoccupare, anche perché la situazione va peggiorando di anno in anno. Ed è una situazione che incide sempre più pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti. L'Italia sta diventando un imbuto in cui mezzo mondo infila le materie prime. Eppure di fronte a questa situazione c'è chi insiste nella criminalizzazione delle produzioni cosiddette massive e degli allevamenti moderni, che forniscono cereali, carne e latte alla base dei nostri prodotti tipici e di qualità, conosciuti in tutto il mondo: dalla pasta, ai salumi, ai formaggi. Quel che non produciamo noi, dobbiamo

prenderlo all'estero. Tertium non datur. Ed allora è meglio metter da parte certe inutili polemiche sulle produzioni cosiddette massive e sugli allevamenti moderni e darsi da fare per produrre da noi ciò che ci serve, altrimenti finiremo con l'avere poco senso la ricerca degli alimenti fatti solo con materie prime italiane. Le categorie merceologiche dove siamo autosufficienti sono sempre di meno, mentre la distintività di una produzione completamente italiana sarebbe una carta importante da giocare sul mercato nazionale, come su quello internazionale. Ridurre l'eccesso di importazioni non è facile. Un grande aiuto ad incentivare i produttori a non abbandonare certe produzioni potrebbe venire dall'introduzione dell'obbligo dell'indicazione d'origine delle materie prime sulle etichette degli alimenti, così che le aziende alimentari siano costrette a preferire le materie prime nazionali se intendono esitare sul mercato prodotti "italiani". Ma

non basta. Bisogna fermare la cementificazione del territorio per non sottrarre altro terreno agricolo. Vanno garantiti prezzi adeguati ai prodotti agricoli nazionali attraverso una ripartizione più equa del valore all'interno delle singole filiere. Occorre sostenere con più forza la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura per incrementare la produttività. Eccc.

A monte di tutto ciò ci deve però essere la convinzione che disporre delle materie prime necessarie per essere autosufficienti non è un optional, ma una questione di capitale importanza per il nostro Paese.



Alessandria - PSR: la provincia più penalizzata

Cia denuncia una situazione di malcontento per l'esclusione di molte aziende dai bandi.

A PAGINA 12

Asti - Le tre "R" dell'insostituibile carne bovina

La Giornata della Piemontese organizzata da Cipa-At e Cia provinciale.

A PAGINA 14

Cuneo - Tutela del territorio e promozione della castagna

Incontro con rappresentanti del mondo politico, associativo, tecnico, gastronomico.

A PAGINA 16

Novara - Il rovescio

Per le misure agroambientali

C'è confusione a riguardo di questa pratica: Cia ha ottenuto finalmente chiarimenti.

A PAGINA 18

Torino - Donata casa mobile a impresa agricola di Amatrice

Gli associati torinesi possono ancora contribuire facendo un'offerta.

A PAGINA 20

Il Salone del Gusto nel segno della qualità e della biodiversità

Dal Salone del Gusto-Terra Madre, nella nuova formula open air, è arrivata una spinta ulteriore al nostro settore

Agli agricoltori si chiede di preservare ed utilizzare varietà e specie vegetali ed animali tradizionali, ancorché poco produttive, ma nel contempo si esige che forniscano prodotti sicuri, in quantità sufficienti ed a prezzi accessibili per la massa dei consumatori. Sono due esigenze non semplici da conciliare

Negli ultimi decenni l'agricoltura, particolarmente quella dei Paesi avanzati, è stata spesso messa sotto accusa per aver contribuito alla perdita di biodiversità, a causa della specializzazione culturale adottata dalla maggior parte delle aziende agricole e della diffusione delle colture intensive. L'accusa ha un qualche fondamento: ma la questione è molto complessa e le eccessive semplificazioni non aiutano a trovare delle soluzioni a questo problema.

Agli agricoltori si chiede di preservare ed utilizzare varietà e specie vegetali ed animali tradizionali, ancorché poco produttive, ma nel contempo si esige che forniscano prodotti sicuri, in quantità sufficienti ed a prezzi accessibili per la massa dei consumatori.

La Fao ha ripetutamente sottolineato, nei vari rapporti sullo "Stato dell'Insicurezza Alimentare nel Mondo" presentati in questi ultimi anni, la necessità di incrementare la produzione agricola almeno del 70%, alla luce del fatto che da qui al 2050 è prevista una richiesta doppia di cibo da parte della popolazione mondiale, che raggiungerà i 9 miliardi. Poiché è molto probabile che la superficie a destinazione agricola del Pianeta diminuirà o, nel migliore dei casi, rimarrà stabile, è evidente che per aumentare la produzione sarà necessario incrementare esponenzialmente i livelli di produttività e ciò sarà possibile solo attraverso l'innovazione, la tecnologia ed il miglioramento genetico, sia delle piante, sia degli animali.

Per altro, gli uomini hanno iniziato ad intervenire sulla natura quando da cacciatori e pastori nomadi si

sono trasformati in agricoltori stanziali, scegliendo di volta in volta le piante più utili ed abbandonando quelle meno produttive.

L'attuale biodiversità è costituita dall'insieme delle molteplici varietà di piante ed animali selezionate dai nostri progenitori nel corso dei secoli di attività agricola.

Uno degli eventi chiave nello sviluppo dell'agricoltura moderna fu il momento in cui gli agricoltori mesoamericani



Una veduta dell'open air del Salone del Gusto-Terra Madre di quest'anno (Foto Slowfood di Alessandro Vargiu)

riuscirono a trasformare selettivamente, 7.000 anni fa, il teosinte, una pianta selvatica che cresceva nella Sierra Madre messicana, nel mais, che è ormai la terza coltivazione più diffusa nel mondo dopo il riso

e il grano. Già 7.000 anni fa quindi l'uomo interveniva sulla natura.

Due secoli fa si incominciò ad integrare la biodiversità naturale con una biodiversità generata dall'azione umana, modificando il pa-

trimonio genetico delle piante tramite incroci tra individui della stessa specie e, successivamente, selezionando le varianti genetiche superiori.

Il triticale, ad esempio, un incrocio tra segale e frumento, è stato realizzato alla fine dell'Ottocento, quando ai nostri nonni apparve chiaro che la possibilità di creare ibridi costituiva un elemento di importanza straordinaria, perché in questo modo era possibile catturare i "migliori" caratteri di più cereali ed i riunirli in un'unica specie.

Un atteggiamento di accettazione passiva e rassegnata dei fenomeni di spartizione di specie vegetali ed animali antiche non è comunque tollerabile, ma la soluzione del problema non è riducibile a qualche slogan anche se efficace

problema non è riducibile a qualche slogan anche se efficace mantenere in tema di biodiversità sono spesso più interessanti a mantenere in tema di biodiversità sono spesso più interessanti a mantenere in tema di biodiversità sono spesso più interessanti a



VERCELLI La presenza del Capo dello Stato valorizza questa importante infrastruttura

Canale Cavour, i 150 anni celebrati con Mattarella

di Giorgio Ferrero

Assessore regionale all'Agricoltura

La presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alle celebrazioni dei 150 anni del Canale Cavour sigla la straordinaria importanza di una infrastruttura che, nonostante il passare degli anni, mantiene la sua profonda modernità. Il Canale Cavour rappresenta una infrastruttura eccezionale e senza pari a livello europeo: il genio è rappresentato, oltre alla lungimiranza del Conte di Cavour, dalla capacità di gestire in modo sapiente la pendenza minima grazie all'intuizione di Francesco Rossi ed al progetto dell'ingegner Carlo Nobè che consente ancora oggi di portare un contributo irriguo, senza sollevamenti, su quasi 200.000 ettari coltivati in gran parte a riso.

Oggi le acque del Canale Cavour scorrono direttamente alla produzione di circa 1.300.000 tonnellate di risone che rappresentano una PVL, e quindi un PIL, pari ad oltre 400.000.000 € e a cui deve essere aggiunta l'importante presenza su tali territori vercellesi, novaresi e lomellini delle principali industrie di lavorazione del riso che consentono di quasi triplicare il PIL



La visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla sede dell'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia

risicolo. Il Canale Cavour e la vasta rete di canali ad esso interconnessa non è solo irrigazione e risaia e quindi economia del settore primario, ma è anche molto di più sicurezza idrogeologica (grazie alla duplice funzione di canali canal), paesaggio fruibile turisticamente (strade

alzate ad uso cicloturistico), ambiente (valenza ambientale delle risaie, costante ricarica della falda, mantenimento di numerose zone umide di elevato interesse naturalistico), usi plurimi della risorsa idrica, per generare energia rinnovabile (oltre 80 centrali idroelettriche in esercizio e molte altre

in fase di costruzione e autorizzazione).

Per questo celebrare il Canale Cavour è non solo ricordare l'ingegno di chi fece grande il Piemonte, ma anche l'opera di migliaia e migliaia di uomini che anche attraverso questa infrastruttura hanno fatto grande l'agricoltura piemontese.

ADESSO SI ATTENDE IL VIA LIBERA DEFINITIVO DEL SENATO IN TEMPI BREVI

È stato approvato alla Camera il disegno di legge sulla "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e commercio del vino", il cosiddetto "Testo Unico del vino". Il presidente Roberto Formigoni si è impegnato a chiedere una rapida iscrizione all'ordine del giorno della Commissione Agricoltura del Senato.

Tra le principali innovazioni previste dal provvedimento ci sono le semplificazioni per le comunicazioni da effettuare all'Ufficio territoriale del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (IC-QRF) in merito alla planimetria dei locali degli stabilimenti enologici. Si prevede poi la facoltà per i vini Dop e Igp di poter apparire in etichetta la denominazione di qualità, purché autorizzati dal Mipaaf d'intesa con la regione competente e si ribadisce che solo le denominazioni di origine possono prevedere l'indicazione di sottosono, oltre alla consistenza di più Docg e/o Doc o Igt nel territorio. A tutela del patrimonio



«Il testo unico, a cui si è arrivati dopo mesi di confronto costruttivo tra le sigle della filiera vitivinicola, riordina, semplifica e innova il quadro normativo che disciplina l'attività nel settore del vino. È necessario fare in fretta. Lo si deve ad un settore che vale più di 14 miliardi di euro»

viticolo nazionale viene stabilito che possono essere impiantate, reim-

piantate o innestate soltanto le varietà di uva vino iscritte al Registro

nazionale delle varietà di vitivi e classificate per le relative aree amministrative

come varietà idonee. Inoltre viene istituito dal Mipaaf uno schedario vitivinicolo contenente informazioni aggiornate sul potenziale produttivo nel quale dovrà essere iscritta ogni

unità vitata idonea alla produzione di uva da vino.

È poi previsto un sistema sanzionatorio meno sfocante per le imprese grazie ad una risoluzione preventiva delle irregolarità attraverso il ravvedimento operoso, prevedendo la riduzione delle sanzioni amministrative pecuniarie nel caso di violazioni riguardanti comunicazioni formali e qualora non sia già iniziato un procedimento da parte dell'organismo di controllo. Infine vengono previste norme per la produzione e la commercializzazione degli aceti ottenuti da materie prime diverse dal vino e per la tenuta dei registri di carico e scarico da parte di talune categorie di operatori del settore delle sostanze zuccherine.



Gabriele Carenini, vicepresidente Cia Piemonte

Il testo è già stato presentato per ben due volte in occasione delle ultime due edizioni del Vintality di Verona con la promessa di una rapida approvazione, senza che la promessa venisse mantenuta. Speriamo che questa sia la volta buona e che il Senato dia il via libera definitivo in tempi brevi.

EXPORT VINO PIEMONTESE *La Toscana sorpassa la nostra regione*

Nei primi sei mesi dell'anno -7,3%

Calo deciso dell'export piemontese di vino nei primi sei mesi dell'anno: -7,3%. A dirlo i dati Istat analizzati dall'Osservatorio Paesi Terzi di Business Strategies, in collaborazione con Nomisma Wine Monitor. Il Veneto, rimane saldamente in testa tra le Regioni dell'export enologico tricolore, con 935.099 milioni di euro nei primi 6 mesi del 2016 (+9,3% sullo stesso periodo 2016). Al secondo posto sale per la prima volta la Toscana, sostanzialmente in linea con il 2015 (-0,1%), con 427.110 milioni di euro. Il Piemonte scende al terzo posto, a quota 404.565 milioni di euro. La crescita italiana del primo semestre è stata trainata ancora una volta dagli spumanti (+2,3%), mentre i fermi imbottigliati hanno seguito un'inversione di tendenza (-1,3%). Ed il Piemonte che vede il suo più importante spumante, l'Asti Docg, in crisi, è punta molto sui vini fermi imbottigliati, sta pagando le conseguenze dell'attuale andamento del mercato internazionale.



Via libera all'etichettatura del latte e dei suoi derivati

Il decreto interministeriale che rende obbligatoria l'indicazione di origine per il latte e i prodotti lattiero-caseari ha ottenuto il via libera dalla Ue. Il decreto in particolare prevede tre diciture chiare in etichetta: il "Paese di mangiatura", il "Paese di confezionamento", il "Paese di trasformazione". In ognuno dei casi andrà indicato il nome del Paese, ma se le tre fasi avvengono nello stesso Paese si potrà indicare il relativo Paese. In ogni caso sarà obbligatorio indicare espressamente il

paese di mangiatura del latte. Questo a partire dal 1° gennaio 2017. È un passaggio importante per garantire sempre di più e sempre meglio i nostri consumatori in questo momento molto difficile per la crisi del prezzo del latte alla stalla. La misura spingerà a consumare più latte italiano, tutelandolo dai produttori stranieri, alcuni dei quali hanno aumentato la loro produzione a doppia cifra. Ludovico Actis Pierinotto, presidente regionale della Cia, ha commen-

tato positivamente il via libera della Ue: «L'indicazione d'origine di latte e derivati, fortemente sostenuta dalla Cia, non è la soluzione di tutti i problemi del comparto, ma è certamente un passo in avanti. Etichetta d'origine e tracciabilità sono fattori decisivi per tutelare il vero made in Italy e vanno estesi a tutti gli alimenti. Per i prodotti trasformati devono essere indicati non solo la provenienza geografica della materia prima agricola, ma anche dove essere reso trasparente anche l'intero percorso compiuto dalla materia prima e specificato il luogo dell'ultima lavorazione sostanziale, in modo che i consumatori possano distinguere tra ciò che è davvero italiano e ciò che è soltanto trasformato e confezionato in Italia».

Legge di bilancio, azzeramento Irpef agricola

Esenzione totale dei contributi per gli agricoltori under 40 che aprono un'impresa, azzeramento dei costi della garanzia bancaria a favore delle aziende, misure a sostegno delle carni bovine e della filiera del grano

Azzeramento dell'Irpef agricola per imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti; esenzione totale dei contributi per gli agricoltori under 40 che aprono un'impresa agricola; azzeramento dei costi della garanzia bancaria a favore delle imprese agricole; misure a favore delle carni bovine e della filiera del grano. L'agricoltura gioca un ruolo di primo piano nella legge di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri. La misura più attesa è certamente quella dell'azzeramento dell'Irpef che, in aggiunta alla cancellazione di Irap e Imu sui terreni già in vigore, porta il taglio delle tasse per l'agricoltura a 1,3 miliardi di euro in due anni. La norma stabilisce l'esenzione ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da CdP e IAP per gli anni 2017, 2018 e 2019. Importanti novità arrivano anche per i giovani agricoltori. Gli under 40 che aprono un'impresa agricola saranno esonerati dai contributi previdenziali al 100% per i primi tre anni e poi al 66% e 50% per il quarto e quinto anno. Inoltre per favorire il credito e l'innovazione vengono azzerati i costi della garanzia bancaria, concessa da Ismea, a favore delle imprese agricole grazie all'estensione dei fondi dello sviluppo economico. Lo strumento rientra nel quadro del piano Industria 4.0 che prevede anche l'accesso



delle imprese agricole, alimentari e contestati ad ammortamento e super ammortamento per gli investimenti in macchine innovative. Viene poi confermata la compensazione Iva sulle carni bovine e suine per circa 20 milioni di euro, ed è inserito il rifinanziamento del fondo Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali per il triennio 2017/2019, che servirà a stabilizzare gli investimenti per la filiera del grano.

LA GIUNTA REGIONALE Ridotti gli ambiti da 38 a 22: razionalizzazione e risparmio

Ridisegnata la governance della caccia

La Giunta regionale piemontese, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero, ha approvato tre DGR che ridisegnano la governance della caccia. «Dopo 20 anni - ha spiegato Giorgio Ferrero - abbiamo scelto di introdurre una razionalizzazione che comporta anche una riduzione dei costi gestionali, una maggiore trasparenza e controllo sull'attività degli ambiti di caccia. A questa nuova governance siamo giunti dopo un lungo e utile confronto



Giorgio Ferrero, assessore regionale all'Agricoltura

con le associazioni dei cacciatori, degli agricoltori, degli ambientalisti, con gli enti locali e i rappresentanti degli Ambiti di caccia. Ne è scaturito un ridisegno che porterà maggior chiarezza e responsabilità nella gestione della fauna, in cui gli ambiti di caccia in cui è suddiviso il Piemonte sono state ridotte da 38 (20 Ambiti territoriali di caccia nella pianura, più 18 dimezzati il numero dei par-



riorganizzata la gestione interna dei comitati di gestione. E' stato dimezzato il numero dei par-

tecipanti e sono stati rinnovati i criteri alla base della nomina degli stessi.



CONSORZIO AGRARIO
DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

www.capnordovest.it | 0171.410111

LINEA MANGIMI INGRASSO VITELLI PIEMONTESI



BOVILGRAN FIOC

il pellettato/fioccato universale che si adatta ai differenti piani alimentari utilizzati in allevamento.

BOVIL STEERS 50

per un ingrasso equilibrato finalizzato alla produzione di carne di qualità.

BOVIL ENERGY 60

il concentrato energetico per l'ingrasso ed il finissaggio degli animali più esigenti.

Il nostro servizio tecnico è a disposizione per il corretto inserimento dei prodotti nelle razioni aziendali. Contattaci attraverso la tua agenzia di riferimento del Consorzio Agrario o direttamente allo 0172/691082.

Consorzio Agrario delle province del Nord-Ovest - Via Bra, 97 - 12100 Fraz. Ronchi, Cuneo

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI *Ha preso il posto della cosiddetta pensione sociale nel 1996*

Assegno sociale per anziani in difficoltà

Viene erogato a coloro che raggiungono una determinata età e si trovano in condizioni particolarmente disagiate

E' una prestazione economica assistenziale, cioè che non si basa, come le altre pensioni, sui contributi versati. Si tratta, pertanto, di una provvidenza economica ideata per le persone anziane a basso reddito; non si deve confondere con l'assegno mensile, in quanto quest'ultimo è corrisposto agli invalidi civili di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

I requisiti attuali dell'assegno sociale sono il raggiungimento del sessantunesimo anno e sette mesi di età, lo stato di bisogno economico, la cittadinanza italiana, la cittadinanza straniera comunitaria, l'iscrizione all'anagrafe del Comune di residenza e, se cittadino straniero extracomunitario, la titolarità del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno).

E' necessario poi avere una residenza effettiva, stabile e continuativa, per almeno 10 anni, nel territorio italiano. La verifica dell'effettiva residenza in Italia, come del possesso dei requisiti reddituali, viene fatta annualmente. L'erogazione non può avvenire all'estero; per un soggiorno fuori dall'Italia, superiore a 30 giorni, la corresponsione viene sospesa e decorso un anno dalla sospensione, la prestazione viene revocata. Per i soggetti non coniugati, il diritto all'assegno sociale è accertato in base al reddito personale, mentre, per quelli coniugati, in base al reddito cumulato con quello del coniuge. Per il 2016 il limite di reddito è pari ad € 5.824,91 annui e 11.649,82, se coniugato. Il superamento dei valori massimi di reddito previsti comporta la sospensione dell'erogazione dell'assegno, il quale potrà essere ripristinato se

L'età per l'Assegno Sociale

2016	65 anni e 7 mesi
2017	65 anni e 7 mesi
2018	66 anni e 7 mesi
2019	67 anni
2020	67 anni

i redditi ritorneranno ad essere al di sotto dei limiti massimi previsti. Del richiedente e del coniuge si considerano i seguenti redditi: assoggettati all'Irpef al netto dell'imposizione fiscale e contributiva, quelli esenti da imposta, i redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, i redditi soggetti ad imposta sostitutiva, quelli di terreni e fabbricati, le rendite vitalizie erogate dall'Inail, le pensioni

dirette erogate da Stati esteri, le pensioni ed assegni erogati agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordi, gli assegni alimentari corrisposti secondo il codice civile. Non si computano, invece, ad esempio, i trattamenti di fine rapporto e le anticipazioni sui trattamenti stessi, il reddito della casa di abitazione, le competenze arretrate soggette a tassazione separata, le indennità di accompagnamento per invalidi civili, ciechi civili e



le indennità di comunicazione per i sordi, gli arretrati di lavoro dipendente prestatro all'estero. L'importo erogato può arrivare ad un tetto massimo

di € 448,07 per 13 mensilità. Subisce una diminuzione se si possiedono redditi (del percipiente o cumulo della coppia): in tal caso, si percepirà una

cifra ridotta pari alla differenza tra l'importo intero annuale dell'assegno sociale corrente e l'ammontare del reddito annuo.

Bonus elettrico: i consumatori non lo conoscono

Il bonus sociale elettrico è un sconto sulle bollette di energia elettrica e gas che assicura un risparmio sulla spesa energetica, destinato alle famiglie in condizioni di disagio economico, fisico e alle famiglie numerose.

In Italia ci sono circa 3,5 milioni di famiglie che richiedono il bonus elettrico e circa 2,5 che richiedono il bonus gas. Questi non sono omogeneamente distribuiti sul territorio italiano.

Da un'indagine dell'Autorità per l'energia elettrica è emerso che, negli ultimi 5 anni 2 milioni di persone hanno ottenuto almeno una volta i bonus; ma soltanto il 34% degli aventi diritto del bonus elettrico e il 27% del bonus gas ne hanno usufruito.

Da queste percentuali si deduce come tali bonus non siano sufficientemente conosciuti.



Il bonus elettrico è stato introdotto dal Governo con DM 28/12/2007, è stato pensato per garantire un risparmio a due tipologie di famiglie: quelle in condizione di disagio economico e quelle presso le quali vive un soggetto in gravi condizioni di salute mantenuto in vita da apparecchiature dome-

stiche elettromedicali.

Il bonus gas, invece, è una riduzione sulle bollette del gas riservata alle famiglie a basso reddito e numerose, è stato introdotto dal Governo e reso operativo dalla delibera ARG/gas 88-09 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Hanno diritto a usufruirne dell'age-

volazione quei clienti domestici che utilizzano gas naturale con un contratto di fornitura diretto o con un impianto condominiale se il loro indicatore ISEE non è superiore a 7.500 euro. Nel caso di famiglie numerose (con più di 3 figli a carico), l'ISEE non deve invece superare i 20.000 euro.

Il risparmio è pari a circa il 20% della spesa media annua presunta di elettricità (al netto delle imposte) per una "famiglia tipo" e del 15% della spesa per gas naturale (al netto delle imposte).

La domanda per avere diritto alle riduzioni in bolletta va presentata al Comune di residenza o presso un altro ente designato dal Comune (es. CAF). Per ulteriori informazioni è a disposizione anche il numero verde dello sportello per il consumatore di energia, 800.166.654.

RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

Quasi 11 miliardi di contributi previdenziali pagati ogni anno dagli stranieri che lavorano in Italia

Secondo il Rapporto Annuale sull'Economia dell'Immigrazione presentato dalla Fondazione Leone Moressa, l'immigrazione nel nostro paese è sempre più importante: "gli stranieri che lavorano in Italia producono 127 miliardi di ricchezza, paragonabile al fatturato del Gruppo Fiat, o al valore aggiunto prodotto dall'industria automobilistica tedesca". Il contributo economico dagli immigrati si tra-

duce in 10,9 miliardi di contributi previdenziali pagati ogni anno ("ripartendo il volume complessivo per i redditi decisa pensione medi, si può calcolare che i contributi dei lavoratori stranieri equivalgono a 640mila pensioni italiane"), in 7 miliardi di Irpef versati, in 7 miliardi di 550mila imprese straniere che producono, tutti gli anni, ben 96 miliardi di valore aggiunto. Osservando, invece, la spesa

pubblica, si può vedere come il costo degli stranieri sia inferiore al 2%.

A livello dei settori di attività economica, gli immigrati sono presenti nel comparto commerciale con oltre 200mila imprese, quasi 129mila nel settore delle costruzioni, 91.000 circa nei servizi, circa 40.000 nella manifattura e altrettanti negli alberghi e la ristorazione, 14.584 nel comparto agricolo.



BONUS CULTURA Il 15 settembre è entrato in vigore l'assegno da 500 euro da spendere per acquisti culturali

Opportunità per giovani ed esercenti

I neo maggiorenti avranno tempo di sfruttarlo dal compimento del 18° compleanno fino al 31 dicembre del prossimo anno

Il 15 settembre scorso è entrato in vigore il "bonus cultura" del Governo che prevede un assegno da 500 euro da spendere per acquisti culturali: destinatari dell'assegno sono i nati nel 1998, ovvero i neo diciottenni italiani, ma anche agli stranieri residenti con regolare permesso di soggiorno.

Di cosa si tratta

Si tratta di una dotazione in denaro da 500 euro, inserita nell'ultima legge di Stabilità, che riguarda oltre 500.000 giovani italiani che compiono il diciottesimo anno di età nel 2016. L'iniziativa vuole essere un aiuto ai figli di famiglie con reddito basso, che non sempre possono permettersi spese di carattere culturale. Inoltre, saranno i giovani, e non l'apparato amministrativo-burocratico, a decidere come spendere questi soldi.

L'assegno è spendibile per l'acquisto di libri (anche non scolastici), per l'ingresso a cinema, musei, teatri, mostre, visite archeologiche, eventi o concerti.

Come si ottiene

Per usufruire del bonus occorre collegarsi al sito web www.18app.it (oppure www.diciottapp.it) e registrare il proprio profilo attraverso uno dei cinque identity provider accreditati, quali Tim, Poste Italiane, Aruba, Infocert e Siete al



fine di farsi riconoscere quale (SPID) utente destinatario. Una volta ottenuta l'identità digitale, mediante il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale, lo Stato eroga auto-

maticamente il bonus da 500 euro. Per la registrazione è necessario fornire nome e cognome, numero della carta d'identità, codice fiscale, indirizzo email, numero di cellulare,

nesso, luogo e data di nascita. Il nome "18app" non deve ingannare perché non si tratta di un'applicazione vera e propria, ma piuttosto di una webapp, ossia un sito web. Attualmente è stata lanciata una versione beta. A breve il sito verrà assestato con una versione definitiva.

Come funziona

In sostanza la piattaforma "18app" funziona come una sorta di "mercato digitale": i giovani possono consultare titoli, eventi, mostre e quanto proposto dal circuito ed effettuare direttamente gli acquisti tramite l'applicazione. Dopo ogni acquisto si aggiorna automaticamente il saldo disponibile - fino all'esaurimento del "bonus cultura" - e sarà creato un vou-

cher, il quale potrà essere usato per l'acquisto in formato digitale oppure per l'acquisto, secondo modalità tradizionali, recandosi presso l'esercente scelto. È possibile salvare e poi stampare il voucher, ma se si desidera, è anche possibile semplicemente esibire all'esercente il voucher sul proprio notebook, tablet o smartphone, visualizzandolo come "QR code" o "bar code" emesso dall'applicazione. È importante sapere che l'importo dell'acquisto viene scalato dal credito disponibile solo al momento dell'effettivo utilizzo del voucher.

Dove e quando usarlo

Da far notare che non è possibile fare acquisti liberi, ma solo vincolati alle offerte presenti. Inoltre non è possibile scaricare film o

musica a piacimento poiché l'obiettivo dell'iniziativa è incentivare gli spettacoli e le attività dal vivo. Nel marketplace, sotto la supervisione ministeriale, è stato redatto un elenco di negozi, esercenti, musei, teatri, cinema e servizi culturali convenzionati che avranno tempo fino a tutto giugno 2017 per accreditarsi al fine di ricevere i pagamenti a mezzo della carta elettronica.

I neo maggiorenti avranno tempo di sfruttare il bonus dal compimento del 18° compleanno fino al 31 dicembre del prossimo anno. La classe 1998 è solo la prima generazione di giovani che usufruisce di questa opportunità; in base alle dichiarazioni del Governo, questo incentivo verrà rinnovato anche per le prossime leve.

Equiclick. Nasce l'app per avere i servizi di Equitalia sempre in tasca

La nuova applicazione, disponibile per Android, Apple e Microsoft, consente di monitorare la propria situazione tributaria, pagare cartelle e avvisi, sospendere la riscossione, rateizzare il debito e individuare lo sportello più vicino, il tutto da smartphone e tablet.

L'interfaccia per l'utente è molto semplice ed intuitiva e segue le nuove linee guida per i siti web della Pubblica Amministrazione stabilite dall'Agenda per l'Italia Digitale.

L'app è composta da due aree, una libera ed una riservata. La prima non prevede credenziali per accedere e attraverso la funzione "paga online" permette di saldare cartelle e avvisi utilizzando la carta di credito o la carta prepagata. Nella sezione "Trova lo sportello" è possibile individuare l'ufficio Equitalia più vicino, con i relativi orari di apertura al pubblico. Per quanto riguarda, invece, l'accesso all'area riservata è necessario utilizzare le credenziali personali rilasciate

dall'Agenzia delle Entrate ovvero il proprio codice fiscale per il nome utente, password e PIN. All'interno dell'area è possibile verificare in tempo reale le proprie informazioni personali e lo stato delle pratiche. Sarà possibile selezionare dalla lista dei propri documenti quelli che si vogliono pagare, generare il codice del bollettino RAV con l'importo aggiornato e saldare il debito. Sempre in quest'area è possibile consultare la lista dei documenti

rateizzabili, selezionarli e ottenere la rateazione. La rateazione di una o più cartelle è possibile solo per debiti inferiori a € 50.000,00. Funzione molto utile è la memorizzazione delle scadenze delle rate sul calendario del proprio dispositivo (tablet o smartphone). Nel caso in cui si ritenesse che gli importi richiesti non debbano essere pagati, si ha la possibilità di inviare la domanda per sospendere la riscossione in attesa delle verifiche.



SCEGLI LA BANCA CHE PER I TUOI INVESTIMENTI TI CONSIGLIA IN MODO INDIPENDENTE.

Selezioniamo e offriamo con prudenza i migliori prodotti e fondi sul mercato, senza alcun vincolo di appartenenza, con il solo obiettivo dell'efficienza e della crescita dell'investimento. Per la soddisfazione di tutti.

Scegli una realtà che vale.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Prelazione agraria finalmente estesa agli IAP, ma con delle limitazioni

Il 25 agosto scorso è entrato in vigore il "Colloquio Agricolo". Questo provvedimento introduce modifiche radicali nel mondo dell'agricoltura, alcune delle quali, però, sono carenti del necessario coordinamento con la precedente normativa, risultando, quindi, di difficile applicazione. Tra le novità più importanti contenute nella Legge 154 del 28 luglio 2016 c'è senza dubbio la modifica della legge numero 817/1971 con cui è provveduto ad estendere il diritto di prelazione agraria all'imprenditore agricolo professionale (IAP).

Il diritto di prelazione

Il diritto di prelazione costituisce una limitazione alla libertà di cedere i propri beni e consente, a coloro che ne abbiano diritto, di far valere la loro pretesa di acquistare il bene che il proprietario intende vendere. Per questo suo carattere li-

mitativo dell'autonomia privata, il prelazione deve essere espressamente prevista dalla legge e da essa disciplinata. Fra i casi di prelazione che il nostro ordinamento consente, vi è la prelazione agraria, che si sostanzia nella preferenza accordata a determinati soggetti qualora un proprietario intenda vendere il proprio terreno rustico destinato all'attività agricola. Da notare che il diritto di prelazione sorge solo nel caso di trasferimento a titolo oneroso di un fondo rustico e non anche nel caso di pignoramento, vendita forzata, liquidazione coatta, fallimento ed espropriazione per pubblica utilità. Per lo stesso motivo è da escludere il diritto di prelazione in caso di donazione.

L'estensione allo IAP

Dal 25 agosto scorso, il diritto di prelazione, generalmente spettante in precedenza ai soli coltivatori di-

retti, ovvero alle società di persone partecipate da prevalenza da tali soggetti, è stato esteso anche ad imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti alla previdenza agricola; per questi ultimi soggetti la prelazione opera unicamente con riferimento ai terreni agricoli confinanti e non per quelli condotti in qualità di affittuari, compartecipanti o enfiteuti. Estensione allo IAP del di-

ritto di prelazione agrario rappresenta un ulteriore passo nel progressivo avvicinamento alla figura del coltivatore diretto in materia di diritti ed agevolazioni concessi a favore dei "professionisti" dell'agricoltura. Tuttavia, il diritto di prelazione dell'IAP non è il medesimo di quello del coltivatore diretto. La legge ha posto dei limiti espliciti: esso può essere esercitato esclusivamente quale con-

finante e non come affittuario. Inoltre, il diritto di prelazione da parte del proprietario IAP può essere esercitato solo se sul fondo in vendita non siano insediati affittuari coltivatori diretti. L'esistenza sul fondo offerto in vendita di un coltivatore diretto non tanto attribuisce a quest'ultimo la preferenza sui proprietari confinanti, quanto esclude proprio il diritto di prelazione a favore di questi ultimi, anche se i

coltivatori del fondo non intendano esercitare il loro diritto di prelazione. Per fondi confinanti devono intendersi quei fondi fisicamente e materialmente contigui per contatto lungo una comune linea di demarcazione.

Questioni controverse

Rimangono ancora aperte alcune questioni controverse. Infatti, per consentire all'IAP l'esercizio della prelazione, è richiesta l'iscrizione alla previdenza agricola, ma per le società, tra cui le cooperative, il requisito dell'iscrizione può essere conseguito solo dai rispettivi soci e amministratori. Ed inoltre, la normativa sulla prelazione agraria prevede che il fondo acquistato non superi il triplo della superficie coltivabile con il lavoro della famiglia, ma per lo IAP non è richiesta la coltivazione manuale del fondo e pertanto tale limitazione appare superata.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

Modello 730/2016 integrativo.

- Consegna, da parte del CAF / professionista abilitato al dipendente/pensionato/collaboratore, della copia del modello 730/2016 integrativo e del relativo prospetto di liquidazione 730-3 integrativo;
- invio telematico all'Agenzia delle Entrate da parte del CAF / professionista abilitato dei mod. 730/2016 integrativi e dei relativi mod. 730-4 integrativi;
- comunicazione al sostituto d'imposta da parte del CAF / professionista abilitato del mod. 730-4 se non è possibile l'invio telematico all'Agenzia.

Modello 730/2016 rettificativo. Invio telematico all'Agenzia delle Entrate da parte del CAF / professionista abilitato, che ha rilasciato un visto di conformità infedele, dei mod. 730/2016 rettificativi oppure della comunicazione contenente i dati della rettifica, se il contribuente non intende presentare la nuova dichiarazione.

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE

Iva, corrispettivi grande distribuzione. Invio telematico dei corrispettivi relativi al mese di ottobre da parte delle imprese della grande distribuzione commerciale e di servizi.

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

Iva, liquidazione mensile e trimestrale.

- Liquidazione IVA riferita al mese di ottobre e versamento dell'imposta dovuta.
- Liquidazione IVA riferita al terzo trimestre e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (non dovuti dai soggetti trimestrali speciali).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati. Versamento delle ritenute operate ad ottobre relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - codice tributo 1004).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo. Versamento delle ri-

tenuate operate ad ottobre per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Irpef, altre ritenute alla fonte. Versamento delle ritenute operate ad ottobre relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazione e rappresentanza di commercio (codice tributo 1038);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associato risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Ritenute alla fonte operate da condomini. Versamento delle ritenute (4%) operate ad ottobre da parte dei condomini per le prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio d'impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 a titolo di IRPEE, 1020 a titolo di IRES).

Inps, dipendenti. Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di ottobre.

Inps agricoltura. Versamento della terza rata 2016 dei contributi previdenziali sul reddito convenzionale da parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP).

Inps, gestione separata.

- Versamento del contributo del 24% - 31,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti a settembre a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).
- Versamento da parte dell'associato del contributo dovuto sui compensi corrisposti a settembre agli associati in

SCADENZARIO FISCALE

partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 nella misura del 24% - 31,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza).

Inps, contributi Ivs. Versamento della terza rata fissa 2016 dei contributi previdenziali sul reddito minimale da parte dei soggetti iscritti alla gestione INPS commercianti - artigiani.

Inail, autoliquidazione premio. Versamento quarta rata premio INAIL regolamento 2015 / anticipo 2016 per coloro che hanno scelto la rateizzazione.

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

Enasarco, versamento contributi. Versamento da parte della casa mandante dei contributi relativi al terzo trimestre.

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

Iva comunitaria, elenchi Intrastat mensili. Presentazione in via telematica degli elenchi riaplogliativi delle cessioni di beni / servizi resi, ed degli acquisti di beni / servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a ottobre (soggetti mensili).

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE

Accounti modello 730/2016. Operazioni di conguaglio sulla retribuzione erogata a novembre per l'importo dovuto a titolo di accounto 2016 (seconda o unica rata).

Accounti Irpef/Ivie/IVAFE/IRES/Irap 2016. Versamento della seconda o unica rata dell'accounto IRPEE / IVIE / IVAFE / IRES / IRAP 2016 da parte di persone fisiche, società di persone e soggetti IRES con esercizio coincidente con l'anno solare.

Accounti cedolare secca. Versamento della seconda o unica rata dell'accounto dell'imposta sostitutiva (cedolare secca) dovuta per il 2016.

Accounti contributi Ivs. Versamento della seconda rata dell'accounto 2016 dei contributi previdenziali sul reddito eccedente il minimale da parte dei soggetti

iscritti alla gestione INPS commercianti - artigiani.

Accounti contributi gestione separata. Versamento della seconda rata dell'accounto 2016 del contributo previdenziale da parte dei professionisti senza Cassa previdenziale.

Inps dipendenti. Invio telematico del mod. UNI-EMEN contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di ottobre. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015.

Iva, acquisti da San Marino. Invio telematico della comunicazione degli acquisti (senza IVA) da operatori economici aventi sede a San Marino, annotati a ottobre, utilizzando il quadro SE del Modello di comunicazione polivalente.

Estromissione immobile strumentale. Versamento della prima rata, pari al 60% dell'imposta sostitutiva dovuta (8%) per l'immobile strumentale posseduto alla data del 31.10.2015, estromesso da parte dell'imprenditore individuale entro il 31.5.2016 (codice tributo 1127).

Assegnazione/cessione agevolata beni ai soci - trasformazione agevolata in società semplice. Versamento della prima rata, pari al 60% dell'imposta sostitutiva dovuta (8% - 10,50% - 13%) per le assegnazioni / cessioni di beni immobili / mobili ai soci, effettuate entro il 30.9.2016 (codici tributo 1836 e 1837). Il versamento interessa anche le società immobiliari trasformate in società semplici.

Revisori legali, comunicazione indirizzo pec. Termine entro il quale i revisori legali (persone fisiche / giuridiche) iscritti allo specifico Registro devono comunicare (se non già effettuato) ovvero aggiornare il proprio indirizzo PEC, tramite l'area riservata accessibile all'indirizzo Internet www.revisionelegele.mef.gov.it.

REGIONE Pubblicata il 10 ottobre la DGR 18-4037 che riguarda le misure 4.1.1, 4.1.2 e 6.1.1

Incrementati i fondi per il mondo agricolo

Sostegni e contributi per agevolare l'ammodernamento delle aziende e aiuti all'avviamento di imprese giovani

È stata pubblicata la DGR 18-4037 in data 10 ottobre 2016, che incrementa i fondi per la concessione di sostegni e contributi per agevolare l'ammodernamento delle aziende agricole e la concessione di aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori previsti con il bando 2016, al fine di meglio aderire alle richieste di investimento del mondo agricolo.

In riferimento alle Operazioni 4.1.1 "Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole", 4.1.2 "Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole dei giovani agricoltori" e 6.1.1 "Premio per l'insediamento di giovani agricoltori" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Piemonte (PSR), le dotazioni finanziarie stabilite con la DGR n. 78-2686 del 21.12.2015 (per le Operazioni 4.1.1 e 4.1.2) e con la DGR n. 21-3008 del 7.03.2016 (per l'Operazione 6.1.1) per l'emanazione dei bandi 2015 e 2016 (poi approvati con Determinazione Dirigenziale n. 585 A1707A del 22.12.2015 per le Operazioni 4.1.1 e 4.1.2 e Determinazione Dirigenziale n. 210 A1707A del 5.04.2016) sono incrementate con le seguenti dotazioni aggiuntive.

Operazione 4.1.1, Area A, B e C1

Dotazione aggiuntiva di risorse cofinanziate complessive per euro 10.185.861,99 (ripartite in quota UE per euro 4.392.143,69, quota statale per euro 4.056.010,24 e quota regionale per euro 1.738.115,49); tale dotazione aggiuntiva consente di dare la copertura finanziaria a tutte le domande in graduatoria con punteggio di priorità pari a 19.



Operazione 4.1.1, Area C2 e D

Dotazione aggiuntiva di risorse cofinanziate complessive per euro 3.866.862,04 (ripartite in quota UE per euro

1.667.304,67, quota statale per euro 1.539.704,82 e quota regionale per euro 659.807,21); tale dotazione aggiuntiva consente di dare la copertura finanziaria a tutte le domande in gra-

duatoria con punteggio di priorità pari a 18.

Operazione 4.1.2, Area A, B e C1

Dotazione aggiuntiva di risorse cofinanziate complessive per euro 6.544.154,46 (ripartite in quota UE per euro 2.821.839,40, quota statale per euro 2.605.882,31 e quota regionale per euro 1.116.694,52); tale dotazione aggiuntiva consente di dare la copertura finanziaria a tutte le domande in graduatoria con punteggio di priorità pari a 23.

Operazione 4.1.2, Area C2 e D

Dotazione aggiuntiva di risorse cofinanziate com-

plesive per euro 5.031.256,33 (ripartite in quota UE per euro 2.169.477,73, quota statale per euro 2.003.446,27 e quota regionale per euro 858.333,58); tale dotazione aggiuntiva consente di dare la copertura finanziaria a tutte le domande in graduatoria con punteggio di priorità pari a 24.

Operazione 6.1.1, Area A, B e C1

Dotazione aggiuntiva di risorse cofinanziate complessive per euro 805.000,00 (ripartite in quota UE per euro 347.116,00, quota statale per euro 320.551,00 e quota regionale per euro 137.365,20); tale dotazione

aggiuntiva consente di dare la copertura finanziaria a tutte le domande in graduatoria con punteggio di priorità pari a 16.

Operazione 6.1.1, Area C2 e D

Dotazione aggiuntiva di risorse cofinanziate complessive per euro 6.657.000,00 (ripartite in quota UE per euro 2.870.498,40, quota statale per euro 2.650.817,40 e quota regionale per euro 1.135.950,40); tale dotazione aggiuntiva consente di dare la copertura finanziaria a tutte le domande in graduatoria con punteggio di priorità pari a 16. La quota regionale complessiva è pari a euro 5.646.466,48.

AGRITURISMI In attuazione della Legge regionale del 23 febbraio 2015 sul settore

Compilazione telematica della relazione aziendale

Il regolamento di attuazione della Legge regionale 23 febbraio 2015, n. 2 "Nuove disposizioni in materia di agriturismo" prevede la compilazione della relazione aziendale da effettuarsi in modalità telematica sul Sistema Informativo Piemontese entro il 31 ottobre 2016.

Per la compilazione della relazione è necessaria la costituzione del fascicolo aziendale o il suo aggiornamento qualora l'azienda lo abbia già costituito in precedenza. La prevalenza e la connessione sono dimostrate dall'imprenditore agricolo che intende svolgere l'attività agrituristica tramite apposita relazione sull'attività agrituristica in forma di autocertificazione da presentare secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 14. Nella relazione sono indicate: a) l'attività agrituristica e l'attività agricola e la consistenza della produzione aziendale; b) la scelta della condizione per



realizzare la prevalenza dell'attività agricola, ai sensi dell'articolo 4, comma 2; c) le strutture edilizie presenti nelle unità tecniche economiche (UTE) da utilizzare per le attività agrituristiche e per l'attività agricola.

A seconda della scelta effettuata sono indicate le previsioni relative: a) al tempo di lavoro impiegato nello svolgimento dell'attività agricola e a quello per l'attività agrituristica; b) alla PIV, compresi gli aiuti di

mercato e di integrazione al reddito, e alle entrate ottenibili dall'attività agrituristica, al netto dell'eventuale intermediazione dell'agenzia.

I requisiti soggettivi e oggettivi, nonché la prevalenza dell'attività agricola rispetto all'attività agrituristica sono mantenuti per tutto il periodo di esercizio dell'attività agrituristica.

Qualora l'imprenditore agricolo ritenga necessario applicare una condizione diversa da quella scelta relativamente al requisito della prevalenza dell'attività agricola.

La comunicazione va trasmessa allo sportello unico delle attività produttive (SUAAP) del comune territorialmente assoggettando a tale adempimento sia le nuove aziende agrituristiche in fase di avvio dell'attività che le aziende agrituristiche in esercizio, tramite il sistema informatizzato. La nuova condizione scelta si applica anche al periodo dell'anno solare già trascorso, salvo eventuali procedimenti di accertamento pendenti.

APICOLTORI ATTENZIONE!

Installate il cartello identificativo apiario per evitare sanzioni

Ricordiamo a tutti gli apicoltori che essi hanno l'obbligo di installare, in un luogo chiaramente visibile in prossimità di ogni apiario, un cartello identificativo che abbia le dimensioni minime equivalenti al formato A4 e riportarli la scritta, con caratteri di altezza minima di 4 centimetri,

"anagrafe apistica nazionale - decreto ministeriale 4 dicembre 2009" e il codice identificativo dell'apiario. La sanzione per la mancata esposizione in apiario del cartello va da € 103,29 a € 309,87.

ANAGRAFE APISTICA NAZIONALE D.M. 04/12/2009
IT079SA356

NOMINE

Valter Galante nuovo direttore di Arpea, l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore Giorgio Ferrero, ha approvato la nomina di Valter Galante quale direttore dell'Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura (Arpea) in sostituzione di Riccardo Brocardo, dimessosi dopo sei mesi dalla nomina. Valter Galante ha trascorso otto anni al Comune di Torino, due al ministero del Lavoro e poi quattordici, sempre da dirigente, in Regione Piemonte con una parentesi da assessore alla Sanità dal 2003 al 2005 nella giunta di Enzo Ghigo. Galante dopo aver diretto l'Asl di Asti era recentemente tornato in Piazza Castello ad occuparsi di Partecipate con l'assessore Giuseppina

De Santis.

Da Arpea ogni anno transitano dall'Euroopa 500 milioni di euro diretti agli agricoltori piemontesi e spetta all'agenzia erogare secondo i criteri previsti dalle norme e mettendo in atto tutti i controlli necessari per verificare la corrispondenza tra ciò che le aziende dichiarano nelle domande di contributo e le attività e gli investimenti che poi effettivamente mettono in atto. Un lavoro tutt'altro che banale come dimostrano gli oltre 5 milioni all'anno di spese di funzionamento e una pianta organica di circa 50 dipendenti. Al nuovo Direttore i migliori auguri di buon lavoro.

Non è colpa di un fungo e neanche di un batterio. Il motivo per cui in Piemonte si sta assistendo a una nuova e devastante moria di piante di actinidia potrebbe essere legato alla saturazione idrica del terreno. Paradossalmente, le piante starebbero seccando per mancanza di acqua alle radici, complici il compattamento di terreni argillosi (nelle aree alluvionali il problema non sussisterebbe), le "rotative" di passaggio degli atomizzatori e la mitezza delle condizioni climatiche, che negli ultimi anni vedono concentrarsi le piogge e ridursi il salutare manifestarsi del gelo/disgelo. È quanto emerge dalla prime valutazioni della Fondazione per la ricerca e sperimentazione ortofrutticola piemontese, Agrion, al lavoro su questa nuova emergenza, che secondo taluni frutticoltori avrebbe conseguenze addirittura più gravi della batteriosi Psa degli ultimi anni.

Come nel Veronese

«La cosiddetta "moria dei kiwi" - osserva il direttore di Agrion, Silvio Pellegrino - è stata segnalata per la prima volta nel Veronese nel 2012, quando è stato individuato il collasso - assottigliamento di interi actinidieti, fino a giungere, nel 2016, alla necessità di estirpare oltre 1000 ha di superficie. A distanza di tre anni, nel 2015, anche in Piemonte sono stati segnalati i primi impianti colpiti da questo fenomeno, dapprima nell'areale di produzione Vercellese (Borgo d'Ale - Alice Castello) e quest'anno anche nel Cuneese, nell'areale di Saluzzo e Langosco».

Descrizione dei sintomi

«Gli impianti colpiti - spiega il tecnico Agrion, Graziano Vittono e Luca Nari che stanno conducendo la ricerca in campo - manifestano inizialmente la precassata di alcune piante in via di appassimento, sovente concentrate in alcune zone dell'appezzamento (capez-zagne - file esterne), sino a giungere al loro completo collassamento e morte. Il fenomeno in genere si diffonde all'interno dell'actinidieto abbastanza velocemente nell'arco di una stagione. Le radici delle piante colpite sono quelle di grosse dimensioni, e la loro corteccia è di colore rosso-bruno e facilmente si sfila dal cilindro centrale. Significativa è la riduzione del capillario radicale che, come è noto, è quello che svolge la vera e propria funzione di assorbimento».

Quelli che seguono, sono i primi rilievi e consigli pratici elaborati dagli stessi Vittono

Nuova e devastante moria di kiwi

Non è colpa di un fungo e neanche di un batterio: il problema potrebbe essere legato alla saturazione di acqua. Primi rilievi e consigli pratici elaborati dalla Fondazione Agrion



Silvio Pellegrino, direttore di Agrion

e Nari sulla base delle analisi, nel laboratorio del SFR della Regione Piemonte, dal confine dell'alterazione radicale, il 75% degli isolamenti su piastra è rimasto sterile a conferma che l'alterazione del tessuto è dovuta ad un fattore fisico e non ad una causa parassitaria. Solo da alcuni espianti di tessuto radicale (2%) si sono sviluppate colonie di funghi appartenenti al genere *Cylindrocarpum*, *Fusarium*, *Phytophthora*, *Rhizoctonia*: la loro scarsa presenza nelle radici deperienti esaminate, consente di escludere una loro responsabilità diretta nel fenomeno. Gli ulteriori espianti hanno prodotto sviluppo di funghi e lieviti privi di ruolo patogenetico.

Appassimento
La pianta colpita presenta inizialmente un appassimento delle foglie che ben presto necrotizzano e cadono. Ovviamente anche i frutti arrestano il loro accrescimento e di conseguenza la produzione risulta completamente compromessa. Va sottolineato che le piante interessate a questo fenomeno non presentano, a differenza di quelle colpite da altre avversità, compresa la batteriosi Psa, nessuna risposta vegetativa, come ad esempio i ricacci dalla base o dal tronco.

Campo d'indagine

Essendo ancor vivo il ricordo dello sconvolgimento causato dalla batteriosi del kiwi (PSPA) a partire dal 2011, l'attenzione si è concentrata nella direzione d'individuare, come causa primaria del fenomeno, la presenza di un qualche patogeno: al momento pare, come meglio si dirà fra breve, non si è potuto dimostrare questa correlazione, analogamente a quanto è emerso dalle indagini svolte nel veronese per lo stesso fenomeno. A tale proposito si sono prese in considerazione tutte le possibili cause del fenomeno che possono venire così sintetizzate.

Esclusa causa funghi

Sulle radici in osservazione non si è mai riscontrata presenza di micelio ascrivibile ai patogeni agenti di mar-

ciumi radicali quali *Armillaria* sp. e *Rosellinia* sp., dalle centinaia di espianti eseguiti, nel laboratorio del SFR della Regione Piemonte, dal confine dell'alterazione radicale, il 75% degli isolamenti su piastra è rimasto sterile a conferma che l'alterazione del tessuto è dovuta ad un fattore fisico e non ad una causa parassitaria. Solo da alcuni espianti di tessuto radicale (2%) si sono sviluppate colonie di funghi appartenenti al genere *Cylindrocarpum*, *Fusarium*, *Phytophthora*, *Rhizoctonia*: la loro scarsa presenza nelle radici deperienti esaminate, consente di escludere una loro responsabilità diretta nel fenomeno. Gli ulteriori espianti hanno prodotto sviluppo di funghi e lieviti privi di ruolo patogenetico.

Saturazione idrica

In diversi casi esaminati è stata rilevata uno stato di saturazione idrica proprio nella porzione esplorata dalle radici che in questo caso presentano un evidente stato di sofferenza. Que-



Collari (C) e code di topo (T) in radici marcescenti di kiwi affetti da moria (da Fresh Plaza)

sta situazione anomala, trova conferma dalla pratica ricorrente di fornire alla pianta quantità d'acqua molto superiori alla reale necessità, superando frequentemente 80 o 100 litri al giorno per pianta (da 40 a 45 m3/ha/giorno) e nell'arco della stagione vegetativa anche i 4, 0,00 - 4, 5,00 m3/ha/anno. Va aggiunto che non sono rari i casi in cui si attua una sovrappo-

saturazione dei sistemi irrigui adottati: a quello localizzato (goccia o spruzzo), spesso viene praticato quello a scorrimento, e senza alcun criterio, viene ripreso, immedesimamente, il sistema presente nell'impianto. Diversamente, esistono casi nei quali si è solo attuato il sistema localizzato a goccia, tuttavia, il tempo di accensione troppo prolungato e turni troppo ravvicinati, determinano comunque le condizioni di criticità che causano la moria delle piante. Tuttavia va detto che non esiste un valore indice di apporto idrico generalizzabile e valido per tutti gli impianti; è l'osservazione diretta dello stato idrico di quel terreno, meglio se correlata alla lettura di tensiometri posti a diverse profondità, a convalidare la corretta gestione irrigua. Riguardo alla effettiva esigenza idrica della coltura, la sperimentazio-

ne GreSO, ha iniziato nel 2008 ad approfondire le conoscenze proprio per le determinazioni del fabbisogno idrico delle colture attraverso il monitoraggio dell'umidità del terreno.

Prova della pala

Si è già verificato che la sintomatologia descritta sia, in alcuni casi, causata, al contrario, da un insufficiente apporto idrico dovuto ad un non corretto funzionamento dell'impianto oppure ad un errata dislocazione degli irrigatori. In queste situazioni, per assurdo, si assiste ad una manifestazione dei sintomi del tutto analoga all'eccesso idrico, con la tipica presenza di foglie necrotiche. Questo fenomeno, si è accentuato in questi ultimi anni nei quali si sono registrate temperature elevate nei mesi di luglio e agosto. In questo caso la causa sarà facilmente individuabile con la semplice "prova della pala" che consentirà di valutare l'effettiva copertura del terreno da parte dell'impianto irriguo. In questa situazione le radici appaiono sane ma meno sviluppate e sarà sufficiente apportare le dovute correzioni al sistema irriguo e la pianta riprenderà la sua normale attività.

Sistemazione e fertilità del terreno

Col tempo la baulatura, normalmente attuata all'impianto, è ormai scomparsa, presentando i filari e la zona dell'interfila, completamente in piano, determinando la formazione, in certe zone del suolo, di accumuli idrici. Purtroppo, si constata, anche in impianti realizzati di recente, l'assenza di una sistemazione adeguata che, nei terreni di natura argillosa è assolutamente necessaria e deve formare un dislivello, fra il colmo della fila ed il punto più basso del centro del filare, di almeno 50 cm. Non a caso, trascorsa la formazione, in certe zone dell'appezzamento, di vere e proprie rotte dovute a frequenti passaggi con l'atomizzatore in condizioni di saturazione idrica che favoriscono poi i ristagni dell'acqua; in tal caso andranno rimosse con un'operazione di rimontamento del suolo attraverso opportune lavorazioni. Tuttavia va detto, sempre più messo in secondo ordine, è il mantenimento di un buon contenuto di sostanza organica nel terreno; in questi ultimi tempi si è infatti trascurato questo aspetto che invece è fondamentalmente per mantenere una corretta struttura del terreno che consenta un normale sviluppo delle radici.



MISURA AGROAMBIENTE *Insoddisfazione per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 emanato dalla Regione*

PSR. Alessandria la più penalizzata

La Cia provinciale denuncia una situazione di malcontento per l'esclusione di molte aziende dai bandi aperti

di Genny Notarianni

Cia Alessandria denuncia una situazione di grave malcontento riguardo il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 bandito dalla Regione Piemonte.

Tra le principali cause dell'insoddisfazione il fallimento generale dell'impianto del PSR, le numerose criticità riscontrate sulle misure, l'estrema difficoltà ad aderire ai finanziamenti da parte delle imprese agricole.

Durante un incontro svolto in Assessorato regionale la Cia ha avanzato una serie di proposte che saranno approfondite tecnicamente in successivi incontri. È stato evidenziato preliminarmente come sia assolutamente inadeguata la dotazione finanziaria per le misure attive e come siano troppe, aziende restino di fatto escluse dai finanziamenti. È perciò indispensabile e urgente che la Regione, in taluni casi, integri le risorse assegnate e, in altri casi, attivi con tempestività nuovi bandi.

Per quanto concerne le misure agroambientali vanno sottolineate le non poche difficoltà incontrate dagli operatori a causa di norme non sempre chiare e applicabili sul versante tecnico (ad esempio, gli impegni colturali, quali i sovesci autunno-vernini, l'intervallo di 40 giorni tra la raccolta di una coltura e la semina della successiva per l'operazione 10.1.3, ecc.). Tali difficoltà sono state segnalate più volte, per iscritto e a voce, ai funzionari della Regione e dell'ARPEA senza che siano state individuate idonee soluzioni.



Inoltre, vi è una formazione tardiva delle graduatorie con notevole danno a carico delle aziende che hanno saputo, solo a fine campagna, che la loro istanza non era in posizione finanziabile. Per di più, a tutt'oggi, mancano ancora le graduatorie per altre operazioni, con impossibilità da parte delle aziende di assumere le opportune decisioni.

«La provincia di Alessandria ha sempre usufruito in mo-

do significativo delle misure agroambientali del PSR - commenta Gian Piero Ameglio, presidente provinciale Cia Alessandria - Esse rappresentano un pilastro importante dell'attività economica aziendale. Siamo fortemente colpiti dal fatto che su 2.517 domande presentate per queste misure in tutto il Piemonte solo 610 sono in graduatoria utile (24,2%). Dal nostro territorio ne sono

state approvate solamente 55 a fronte di 625 domande presentate (8,8%). Aggiunge Carlo Ricagni, direttore provinciale Cia: «I criteri con cui sono state titolate le graduatorie hanno pesantemente sfavorito le aziende della nostra provincia. Inoltre, il passaggio delle competenze dalla Provincia alla Regione ha creato ulteriore confusione burocratica, che si è sommata ai problemi di carattere informatico tra

tutti gli enti coinvolti».

Per la Cia inoltre vi è l'urgenza di aprire un nuovo bando soprattutto per l'operazione 6.1.1 (insediamento giovani) e per la collegata operazione 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole condotte da giovani); i giovani esclusi dall'attuale graduatoria sono già insediati da alcuni mesi ed entro un anno devono poter presentare una nuova istanza. Inoltre, alcuni di essi comprano 41 anni entro breve termine: dopo non è più possibile accedere al sostegno giovani del PSR.

In questo elenco di criticità non si può sottrarre come AGEA, MIPAAF e ISMEA si siano resi responsabili della disastrosa applicazione della riforma del sostegno al comparto assicurativo agricolo, introdotta dall'impetuoso programma di semplificazione di "Agricoltura 2.0" che ha previsto il Piano assicurativo individuale (Pai). Il Piano appare inge-

stibile a causa, ancora una volta, degli irrisolti problemi di interscambio dati fra l'anagrafe piemontese e il fascicolo di coordinamento AGEA-SIAN, dal quale il PaI ricava (2016) o verifica (2015) dati di superficie assicurabile.

I tecnici della Cia hanno riscontrato forti e ingiustificati ritardi nei versamenti dei pagamenti delle domande 2015, che hanno penalizzato, e in molti casi stanno tuttora penalizzando, numerose aziende in modo molto grave, mettendo a repentaglio la stessa sopravvivenza.

I dirigenti Cia concludono: «Nell'incontro in Regione abbiamo illustrato chiaramente le problematiche da noi riscontrate, che mettono le nostre aziende associate a rischio e per cui chiediamo all'Assessorato di intervenire se questo non dovesse accadere nel breve periodo, siamo pronti ad intraprendere azioni di protesta».

La Spesa in Campagna, il nuovo mercato inaugurato in via Dante

Nuovo mercato de La Spesa in Campagna della Cia di Alessandria, con i produttori delle aziende agricole del territorio.

Il mercato, che nasce dalla collaborazione di Cia e Ascom con il patrocinio e l'appoggio del Comune, si svolge tutti i mercoledì mattina, dalle ore 8.30 alle 13.30 circa in via Dante ad Alessandria, con l'intenzione di rivalorizzare una delle vie

storiche della città. I produttori presenti nel nuovo mercato sono: La Fattoria della Capra Regina (formaggi caprini), Casa Leguminosa (ortaggi e frutta), Davide Garoglio (vino), Cascina dell'Isidora (formaggi caprini), Piccolo Vivaio (rose antiche e piccole piante), Maggiociondolo (confetture e sciroppi), Cascina Rinfredo (ortaggi e frutta), Paola Finetti (uova, pollame, sa-

lumi), Campobio e Terre del Barò (ortaggi e frutta biologica), Cooperativa "Il Pane e le Rose" (ortaggi e frutta), Fratelli Gavaiati (confetture e ortaggi), Valdiabella Cooperativa Agricola (vino, latte di mandorle, agrumi, grissini), Molare's (birra artigianale e miele). Altri produttori si inseriranno durante le prossime settimane con altre specialità del territorio.

GRANO E PANE Un confronto tra produttori e pensionati

La Cia e l'ANP (Associazione Nazionale Pensionati) di Alessandria organizzano un incontro provinciale, venerdì 18 novembre dalle ore 9.30 al circolo Evropa - La Casetta in via San Giovanni Bosco 63, Alessandria.

Temi principali della giornata saranno il pane e il grano. Tra gli interventi previsti: il presidente provinciale Cia Gian Piero Ameglio, il presidente provinciale ANP Vittorio Tallone, il presidente regionale ANP Piemonte Eugenio Piccio, conclusi a cura del presidente nazionale Cia Dino Scamvia. Per adesioni: 0131/23225 int. 3, Pierfranco Pallavicini.

L'INTERVISTA Felice Arlotta, dirigente dell'ITIS Barletti di Ovada, per il nuovo anno scolastico «Fare Agraria non significa solo lavorare la terra»

Quasi un centinaio di allievi frequentano il nuovo indirizzo tecnico "Agraria. Agroalimentare. Agroindustria" dell'Istituto Superiore Barletti di Ovada, ormai al terzo anno di svolgimento. Numeri confortanti nell'Ovades, secondo il dirigente Felice Arlotta, che ci ospita per fare qualche considerazione di inizio anno scolastico.

Preside, qual è la tendenza delle iscrizioni all'indirizzo di Agraria?

«Potremo fare un vero bilancio quando saremo a regime e avremo anche la classe quinta (ora ci sono una classe prima, una seconda e due terze, ndr), ma per il momento siamo molto soddisfatti. Abbiamo acquisito ragazzi anche di altri indirizzi, ad esempio dall'alberghiero, con motivazioni piuttosto orientate nella prosecuzione delle attività familiari, agricole e agrituristiche. Chi si iscrive da noi crede davvero in ciò che fa: iscriversi all'indirizzo di Agraria non significa solo lavorare la terra, ma anche

portare avanti una tradizione su un territorio con caratteristiche precise ed essere preparati, ad esempio, su meccatronica, controllo di serre, utilizzo di droni».

Quali sono i principali nuovi progetti?

«Open Farm è un progetto particolare che congiunge, in ambito multidisciplinare, diversi indirizzi dell'Istituto, con l'agricoltura come elemento di unione; l'azienda agricola derivante dal nostro Campus per il momento è in modalità non produttiva, intesa come solo laboratorio, ma in futuro arriveremo anche alla produttività. Sulle pertinenze dell'Istituto abbiamo piantato 90 barbatelle di vigneto (e corleto vicino) più aree destinate ad orto/giardino terapeutico e a laboratorio piante officinali; inoltre le aziende "tutor" Gaggino di Ovada e Alemanni Annamaria di Tagliolo Monferrato (associate Cia, ndr) mettono a disposizione ad uso gratuito porzioni del loro vigneto e la cantina per le esercitazioni

pratiche di viticoltura e vinificazione, attive dal terzo anno scolastico, sotto la guida dei docenti del Barletti».

Sono previste attività extra-scolastiche?

«C'è l'alternanza scuola-lavoro, occasione in cui gli allievi possono vivere il lavoro aziendale da vicino; poi organizziamo visite in aziende, visite nelle fiere italiane più importanti, e dopo la vendemmia nelle due aziende tutor attiviamo i contatti per avviare modelli di zootecnica e agriturismo».

Cosa ricorda dei suoi anni scolastici?

«Ho frequentato il Conservatorio di Musica parallelamente al Liceo Scientifico, ma nelle scuole non si facevano le attività di oggi. Inoltre i Presidi non si vedevano spesso (e quando si vedevano erano gialli), ora invece (la mia) presenza è essenziale a contatto con i ragazzi. Oltre a questo, adesso imparo anche io all'indirizzo Agrario, ora che ho con vigneto a Trisobbio».



Felice Arlotta

Vendemmia 2016: stagione positiva Aumento della quantità, buona la qualità

A raccolta completata, si tracciano le prime considerazioni sulla vendemmia 2016 in provincia di Alessandria. Campagna particolarmente buona per qualità. Le piogge settimanali hanno "riempito" gli acini e sono state superate le problematiche legate alla prolungata siccità. In tutte le zone della provincia si prospettano raccolti di buona qualità con produzioni quantitativamente nella media delle diverse Denominazioni di Origine.

A inizio settembre si è iniziato con Pinot e Chardonnay e sono seguiti Moscato e Brachetto: le prime indicazioni confermano grappoli sani, asciutti senza problemi di malattie. Barbera da metà settembre: prevista una grande annata.

Nel dettaglio: per la zona del Tortonese, l'annata è pari se non superiore alla precedente con un prodotto sano di buona struttura e gradazione. L'andamento climatico con una certa escursione termica garantisce buoni profumi e aromi. Il mercato ed i prezzi sono stabili o tendenti al ribasso. Il prodotto di punta del territorio è il Timorasso, che viene acquistato e vinificato anche dalla Cantina



Il tecnico Mauro Marcheselli (a sinistra) spiega ai giornalisti la qualità delle uve in un vigneto e i sistemi di monitoraggio della flavescenza Dorata, durante una visita guidata della stampa in alcune aziende del territorio

Sociale e aiuta a vendere anche gli altri vini. Nel Tortonese si sta delineando un interessante gemellaggio con il Barolo. Rinomate cantine stanno acquistando terreni nella zona

di Monleale da piantare a Timorasso che può essere il giusto bianco da vendere insieme al Barolo: bianco di struttura adatto all'invecchiamento. Queste cantine stanno già ac-

quistando uve di Timorasso da vinificare e vendere fra qualche anno. Nel Casalese: produzione superiore al 2015 anche del 30% in più, buona la qualità e la gradazione, i

primi raccolti presentavano un'acidità alta che si è risolta con la maturazione degli ultimi 15 giorni.

Nel Gaviese e Novese è ottima annata, buone gradazioni, resa oltre le aspettative data la grande siccità di questo anno e mezzo, uve sane e prezzi alti. Nell'Acquese, la vendemmia 2016 è stata posticipata di una decina di giorni rispetto ai normali periodi vendemmiali. La campagna di raccolta attuale si presenta buona sia come qualità che per quantità. La prolungata siccità ha alzato la gradazione, ma i temporali di fine agosto e inizio settembre hanno permesso di avere in generale anche

un buon quantitativo. In alcuni terreni bianchi e calcivi, con piante giovani, i vigneti hanno sofferto la siccità con una minore produzione, ma in generale non si riscontrano problematiche particolari. Nell'Oravese (in particolare il Dolcetto) l'annata è stata positiva, con un quantitativo anche maggiore del previsto, di circa il 10%. Le zone in cui non ci sono stati problemi di siccità hanno una particolare buona buccia sana e buoni profumi; prezzo leggermente in crescita. Tutte considerazioni positive, anche se non si raggiunge il grado alcolico del 2015, ritenuto un anno "eccezionale".

Era ora! Finalmente qualcuno ha affermato che il PSR così non va?

Ho letto della presa di posizione della Cia e di Confagricoltura e mi è piaciuta perché in questo modo non si può più andare avanti: come si fa a essere competitivi quando il tutto diventa una corsa a ostacoli? La dotazione finanziaria non è adeguata, tuonano le nostre organizzazioni, però mi viene un dubbio: e se non fosse solo la dotazione finanziaria che è inadeguata?

Se a oggi ci si ancora problema da risolvere e ostacoli da superare

riusciremo a vedere quanto ci spetta entro il 2020, quando scadrà anche questo PSR?

Ma le altre regioni sono tutte piazzate come il Piemonte oppure solo a livello piemontese c'è una inadeguatezza diffusa: finanziaria, politica, funzionale...? Noi non coltiviamo "burocrazia", quella ci fa solo perdere tempo e se

BASTIAN CUNTRARI

PSR: Piano Stiamo Ragionando

accumuliamo ritardi per le troppe domande senza risposte concrete, come al solito, in Piemonte, si perdono occasioni preziose: sentiamo sempre dire "potremmo", "potremmo", "potremmo" e poi... poi alla fine non si va mai da nessuna parte. E a pagare il prezzo più alto siamo sempre noi agricoltori. Se qualcuno mi chie-

desse un consiglio per avviare un'attività agricola mi sentirei di rispondere in questo modo: dalle Alpi alle Piramidi, dagli Appennini alle Ande... purché non in Piemonte!

PSR: Piano Stiamo Ragionando!
Allibito e rassegnato ma non troppo perché inci... volato,
vostro Bastian Cuntrari

UN PROGETTO INNOVATIVO

Cia e Pastore Transumante per valorizzare il pastore italiano

La web-serie dedicata al mondo cinofilo

La Cia e l'associato Dario Capogrosso, allevatore professionale di cani da pastore a Sarezzano, varano un progetto unico nel suo genere: ha preso il via una web-serie dedicata al mondo dei cani da pastore, una serie di puntate disponibili online agli indirizzi www.ciaa.it e www.pastoretransumante.com. E il cane torna all'ovile" vuole valorizzare il ruolo del cane nel settore agricolo. Le puntate sono disponibili in italiano e in inglese, condotte

da Dario Capogrosso, titolare de "Il Pastore Transumante" e Genny Notarianni, addetta stampa della Cia di Alessandria.

Nel vari episodi, proposti anche sotto forma di "storie", si approfondiscono temi legati alla cinofilia, numerosi aspetti relativi alla pastorizia ma anche temi di interesse generale per chi possiede un cane: la tolettatura, la condotta al guinzaglio, l'alimentazione, la gestione, l'educazione di base, i comportamenti del branco e molto altro

ancora.

«Sono molto contento che la Cia, di cui faccio orgogliosamente parte, abbia deciso di organizzare questo progetto pilota che mi auguro diventi un punto di riferimento per gli spettatori, per capire vari aspetti del mondo del cane e dell'etologia canine non molto spesso si traslasciano oppure non vengono colti con la dovuta importanza - commenta Dario Capogrosso - il cane è sempre stato il primo attore del mondo agricolo;



questo ritorno alla sua vera essenza, come coadiuvante degli agricoltori, è per me fondamentale». Le prime puntate (nelle due lingue) sono già disponibili. Cliccate!



COSTRUZIONI & PROGETTAZIONE S.R.L.

PIOVANO

SPIGNO MONFERRATO (AL) - TEL. 0144 91722

GALDAIA A CIPPATO

EASYCALOR 28

... il caldo al costo più basso!

Una soluzione al problema di smaltimento delle potature di nocciolo, vite, sarmenti di frutteti, ramaglie di alberi abbattuti per legno da ardere altrimenti lasciati nel bosco.

UNA GRANDE RISORSA!

Una volta sminuzziati saranno un ottimo combustibile



CARATTERISTICHE TECNICHE:

- Consumo: 50 kg di cippato al giorno (*)
- Alimentazione automatica
- Contenitore cippato
- Autonomia senza ricarica due giorni (*)
- Potenza termica 28 KW
- Bruciatore inox autopulente
- Meno di venti minuti di manutenzione alla settimana

(*) tempo necessario per svuotare il cassettino delle ceneri una volta ogni due giorni

(*) Cippato <= 30% umidità (*) Abitazione tipo: 100 m² con temp. interna 20° ed esterna 0°

EVENTO La Giornata della Piemontese organizzata da Cipa-At e Cia provinciale all'Isola della Carne

Le tre "R" dell'insostituibile carne bovina

Talk show di campagna con Dino Scanavino, il professor Calabrese, Marta Parodi e Giancarlo Sattanino

Un interessante quanto spregiudicato talk show campagnolo è stato al centro, prima del tradizionale e affollatissimo pranzo in cascina, dell'annuale Giornata della Piemontese organizzata da Cipa-At Piemonte e della Cia di Asti sul tema delle tre "R", Razza, Reddito e Rintracciabilità all'Isola della Carne della famiglia Capra di Repero di Isola d'Asti.

Ospiti dell'incontro il presidente nazionale della Confederazione italiana Agricoltori, Dino Scanavino, il nutrizionista e docente universitario, professor Giorgio Calabrese, l'assessore all'Istruzione e alle Politiche giovanili del Comune di Asti, Marta Parodi, e il gastronomo dottor Giancarlo Sattanino.

Aperto dai saluti del presidente provinciale della Cia, Alessandro Durando, e del presidente regionale del Cipa-at, Gabriele Caronini (presente anche il direttore regionale Giovanni Cardone), il talk ha visto i giornalisti Manuela Macario, Filippo Largani e Luciano Baracco "in-



Il "palco rustico" del talk show tra giornalisti ed esperti di alimentazione e zootecnia alla Giornata della Piemontese di Repero di Isola d'Asti

terrogare" i quattro ospiti sui vari aspetti del consumo di carne, dalla situazione nazionale e regionale della zootecnia, agli aspetti più controversi dei valori nutrizionali della carne bovina, con particolare riferimento alla "piemontese"; dall'educazione alimentare fuori e dentro la scuola, ai sistemi, tradizionali o meno, di cottura e di cucina.

Ne è scaturito un quadro che, soprattutto per la carne bovina piemontese e per chi alleva, come l'Isola della Carne, a "ciclo chiuso", è piuttosto interessante, in quanto ha affermato il presidente

Scanavino dopo aver illustrato la situazione nazionale, caratterizzata da una carenza di animali da ristallo a cui è necessario porre rimedio con una certa urgenza nei prossimi anni - è garantita la Rintracciabilità, sulla Razza non si discute e per quanto riguarda la Fedeltività essa presenta forti connotazioni di sostenibilità aziendale.

Dei valori nutrizionali della carne bovina ha ampliato il trattamento il professor Calabrese sostenendo, ancora una volta, come la sua presenza sta assolutamente necessaria nell'alimentazione umana, ma osservando al con-



Il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino e il nutrizionista professor Giorgio Calabrese durante il dibattito organizzato da Cipa-at alla Giornata della Piemontese

tempo irrinunciabili regole come il moderato consumo e cotture oculate evitando condimenti troppo ricchi ed eccessive grigliature. Collegandosi alle risposte di Calabrese, l'assessore Marta Parodi ha sottolineato l'esigenza di incrementare le azioni educative all'interno della scuola, cosa che già in parte avviene nelle mense scolastiche astigiane (2.500 pasti al giorno) con una scelta assolutamente oculata della materia prima ed un'attenzione rigorosa delle norme igieniche dettate dall'Asl.

Infine l'uso di cucina dettato dal dottor Sattanino che non solo ha spezzato, da una parte, una lancia a favore del consumo del cosiddetto "quinto quarto", oggi in forte disuso alimentare, e dall'altra ha invitato l'attenta platea riunita per l'occasione all'Isola della Carne, ad utilizzare cotture innovative come quella di lunga o lunghissima, durata che consentono di avere risultati gastronomici eccezionali e al contempo la quasi nulla dispersione dei valori nutrizionali contenuti nella carne.

Cultiviamo la passione
per il libro locale

UNA SOTTOSCRIZIONE NELLE SEDI CIA

Successo della grigliata di solidarietà a favore dei terremotati



Un momento dell'affollata Grigliata solidale organizzata dalla Cia di Asti all'agriturismo Bigatti a favore delle aziende agricole terremotate del centro Italia

Con un'affluenza superiore a ogni aspettativa si è svolta nei giorni scorsi all'agriturismo Bigatti di Incisa Scapaccino la grande Grigliata solidale organizzata dalla Cia di Asti allo scopo di raccogliere fondi da destinare a favore delle aziende agricole del centro Italia colpite dal terremoto. Ringraziando tutti i partecipanti e il personale della Confederazione che ha contribuito con grande disponibilità alla buona riuscita dell'iniziativa, il presidente provinciale Alessandro Durando ha sottolineato come in questo modo sarà possibile, verso la fine di novembre, consegnare direttamente a un'azienda terremotata la somma raccolta con la grigliata e anche con una sottoscrizione

tuttora aperta in tutte le sedi della Cia di Asti e provincia. L'azienda che riceverà il contributo sarà indicata dalla Cia di Rieti tra le dieci dei comuni di Amatrice, Accumoli e Pescara del Tevere, che hanno subito i danni più rilevanti.

Alla serata era presente anche il presidente nazionale della Confederazione, Dino Scanavino, che ha brevemente illustrato l'intensa attività solidale messa in atto dalla Cia nazionale in queste settimane che ha già consentito di sistemare alcune "cassette" nelle zone terremotate e raccogliere una significativa cifra in denaro attraverso l'iniziativa di vendita ai cittadini del "kit amatriciana solidale".

VENDEMMIA Primo bilancio della raccolta nell'Astigiano

Un 2016 buono e abbondante

Giordano: annata ottima per le barbere ma anche per tutti gli altri vitigni

Concluse ormai da qualche giorno le operazioni vendemmiali, è ora di bilanci e previsioni per il comparto vitivinicolo, da sempre uno dei più importanti dell'intero settore agricolo in provincia di Asti. Ne abbiamo parlato con l'enologo Lorenzo Giordano, responsabile vino della Cia, nonché presidente della Viticoltori associati di Vinchio e Vaglio Serra e vice presidente del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato che proprio in questi giorni festeggia i 70 anni dalla nascita.



Enologo Lorenzo Giordano

turbativa a livello commerciale. Invece qualche vitigno ha fatto sì che l'aumento produttivo restasse in una percentuale assolutamente sostenibile».

«Anche qui si è avuto un risultato abbastanza insolito e cioè una qualità nettamente al di sopra della media per tutti gli altri vitigni, dal Cortese allo Chardonnay, dal Pinot nero al Moscato, dal Grignolino alla Freisa, con pochissime o quasi nulle eccezioni alla regola».

Abbiamo parlato finora di Barbera, ma che risultati hanno dato le altre tipologie?

«Anche qui si è avuto un risultato abbastanza insolito e cioè una qualità nettamente al di sopra della media per tutti gli altri vitigni, dal Cortese allo Chardonnay, dal Pinot nero al Moscato, dal Grignolino alla Freisa, con pochissime o quasi nulle eccezioni alla regola».

aree piuttosto ristrette tanto da far temere, il peggio, in alcune aree particolarmente vocate.

«Il risvolto negativo dovuto alle gradinate è stato alla fine abbastanza contenuto e, fatta eccezione per alcune piccole aree dove è stata fatta "tabula rasa", in tutte le altre, con opportuni accorgimenti nella raccolta e nella successiva vinificazione, si sono ottenuti risultati comunque accettabili».

Dunque avremo grandi vini del millennio 2016?

«Anche se è ancora un po' presto per affermarlo, credo che avremo anche questa volta vini di notevole qualità, presupposto indispensabile per proseguire nell'opera di sviluppo e rilancio di tutto il comparto nella nostra provincia».

lenta gradinata da una parte e la siccità dall'altra

Si è detto della gradine. E' stata letale in alcune

Un giudizio sintetico sulla vendemmia 2016 «Sarò breve: è stata buona e abbondante, un fatto più unico che raro anche perché le prime vendite in campo all'inizio della stagione avevano fatto presagire tutt'altro risultato».

Dunque, dopo un 2015 di grandi quantità, un'altra annata abbondante? «Sicuramente sì. Era l'annata che ci voleva per continuare a proporre un Barbera di qualità in tutte le sue versioni. Tra queste c'è sicuramente il Progetto Piemonte Barbera che la Cia sta promuovendo ormai da qualche tempo e che, con l'esito di questa vendemmia, potrà proseguire positivamente offrendo ai consumatori un prodotto fresco e pronto nei primissimi mesi del prossimo anno con caratteristiche di straordinaria qualità quotidiana».

Qualità superiore alla media, dunque. E le quantità? «Ad avvio annata si era temuto in una superobiezione che avrebbe probabilmente costituito una

NOCCIOLE Due produttori della Cia primi classificati alla Nocciola d'Oro di Castellerò

Durando: «Qualità, quantità e prezzi stabili»

L'annata coriollica si è chiusa con una brillante affermazione dei produttori associati Cia che

secondo a Tiziana Marchiaro di Castagnole Lanze, con il punteggio di 94,50 centesimi. I due

l'altro, anche in questo settore. «Tenendo conto che il risultato finale varia, ma in modo non

una percentuale di scarto superiore alla media (dal 5% fino al 20), ma nella sostanza i produttori

hanno ottenuto anche il miglior punteggio nella speciale graduatoria del Gusto. Miglior conclusione non poteva dunque avere il settore coriollico della Cia di Asti che aveva già collaborato in modo significativo alla realizzazione della storica Fiera di Castagnole delle Lanze svoltasi alla fine di agosto. D'obbligo a questo punto un primo bilancio della campagna 2016 nel parere del presidente provinciale Alessandro Durando, imprenditore, tra

«Per il momento l'incremento degli impianti sembra non creare problemi alla commercializzazione del prodotto anche se il fenomeno sembra in questo momento irrimediabile con un aumento delle superfici a nocciolo decisamente importante».

«Per il momento l'incremento degli impianti sembra non creare problemi alla commercializzazione del prodotto anche se il fenomeno sembra in questo momento irrimediabile con un aumento delle superfici a nocciolo decisamente importante».

«Per il momento l'incremento degli impianti sembra non creare problemi alla commercializzazione del prodotto anche se il fenomeno sembra in questo momento irrimediabile con un aumento delle superfici a nocciolo decisamente importante».

David Acconero, vincitore del primo premio qualità alla Nocciola d'Oro della Fiera di Castellerò

David Acconero, vincitore del primo premio qualità alla Nocciola d'Oro della Fiera di Castellerò

A Tiziana Marchiaro Mainardi è andato il secondo premio qualità della Fiera di Castellerò

A Tiziana Marchiaro Mainardi è andato il secondo premio qualità della Fiera di Castellerò

Autovizzazione alla guida dei trattori, nuovo ciclo di corsi
Concluse le operazioni vendemmiali, la Cia di Asti torna ad organizzare, a partire dal mese di Novembre, un articolato ciclo di corsi brevi di aggiornamento per addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali per ottenere l'autovizzazione alla guida e degli stessi corsi sono, come è noto, riservati a tutti coloro che possono dimostrare di aver guidato trattori per almeno due anni negli ultimi dieci (2006-2015). Tutti gli interessati a conseguire entro i termini di legge l'autovizzazione, possono ancora richiedere informazioni e formalizzare le relative iscrizioni presso gli uffici, di zona e provinciale, della Cia di Asti.



Entro il 26 novembre la taratura delle barre irroratrici
E' fissato al 26 Novembre il termine ultimo per completare le operazioni di taratura delle barre irroratrici ed il controllo funzionale degli atomizzatori e delle barre stesse. Gli uffici della Cia di Asti e provincia sono a disposizione di tutti coloro che devono ancora sottoporre le loro attrezzature ai controlli al fine di prenotare le visite dei tecnici autorizzati alle operazioni di verifica ed al rilascio dell'attestato di conformità.

Asti News

30% **40%** **50%** **60%**

SCONTI e OFFERTE sul tuo territorio con un risparmio fino al 60%

comincom.it

INTERESSANTE INCONTRO Con rappresentanti del mondo politico, associativo, tecnico, commerciale, culturale, gastronomico

Tutela del territorio, eccellenze locali, promozione, qualità organolettiche e nutritive della castagna

«La Cia di Cuneo - ha dichiarato il direttore provinciale della Cia di Cuneo, Igor Varone, nell'introduzione all'importante evento - realizza, per merito dei suoi produttori, un'agricoltura che è cardine di un sistema in cui si fondono sapienza individuale, tradizioni, senso del bello, cultura alimentare, diversificazione. È un concetto straordinario tra l'amore per la terra, l'attenzione alla salubrità dei suoi prodotti ed ai processi di trasformazione».

Secondo Scanavino

degli stessi, unitamente alla difesa della straordinaria biodiversità ed alla trasmissione dei valori di tutto il comparto. In un autunno cuneese pieno di colori vivi e caldi la castagna simboleggia il binomio inscindibile tra riscoperta della natura e salvaguardia dell'ambiente. La castanicoltura è un'attività

che nella provincia Grandia sa unire tradizione e passione con la tecnica e la ricerca e, pur facendo i conti con lo spopolamento delle aree montane, continua ad essere molto importante, con produzioni di qualità

litico riconosciute in tutto il mondo ed a rappresentare un nuovo, interessante modo di fare impresa».

La castagna è stata al centro dell'attenzione - che ha visto, sabato 15 ottobre nella sede provinciale della Cia, in piazza Galimberti a Cuneo, la partecipazione di

protagonisti del partito istituzionale, politico, associativo, tecnico, commerciale, culturale e gastronomico. Dopo il saluto degli ospiti istituzionali (il vicepresidente regionale Cia, Ludovico Actis Perinotto, il vicepresidente della Camera Marina Sereni e la senatrice Patrizia Manassero), sotto la regia di Giorgio Grigilati

critico eno-gastronomico, si sono susseguiti gli interventi di Silvio Barbero cofondatore di Slow Food e vicepresidente UNISG sul tema "Agricoltura d'eccellenza come motore economico del territorio", dell'onorevole Chiara Grubaudu su "L'Agricoltura di montagna e le sue potenzialità", di Filippo Tarico, presidente e direttore artistico Collisions festival su "Binomio agricoltura-cultura per la promozione del territorio".

Ante l'emozione ha fatto la sua comparsa nelle relazioni. Lo è stato quando Ettore Bozzolo, referente della Comunità del cibo "Castovoli dei Castagneti" della Val Mongia ha ricordato che il castagno è un albero speciale, che tanto ha dato assicurando la sopravvivenza alimentare ed economica di intere generazioni in montagna anche se l'uomo, in questo ultimo secolo, non ha avuto per lui il grande rispetto che merita, per questa pianta possente e rugosa, come il viso di un antico e stanco contadino, abbandonando i castagneti a se stessi, sostituendo i loro dani con prodotti considerati più efficienti o più facili



Un momento dell'incontro di sabato 15 ottobre nella sede Cia Cuneo

da utilizzare, recandosi fra i loro tronchi amichevoli soltanto nelle domeniche di ottobre, per deprezzarli delle castagne, raccogliendo frettolosamente i frutti tra il fogliame caduto che ricopre il suolo di mille sfumature di colori caldi. Solo di recente l'uomo è tornato ad interessarsi di lui, delle sue malattie che lo assediavano da tempo, ad ascoltare il suo grido e ad amarlo come merita, con le cure, le attenzioni, il rispetto e l'ammirazione per la sua incomparabile bellezza e per la sua abbondanza, generosità, amicizia. Si sono, poi susseguiti gli interventi di

Attilio Ianniello, storico, scrittore e collaboratore Comizio Agrario di Mondovì su "Il legame tra il territorio e la castagna nel Cuneese", di G.B. Mantelli, a.d. e direttore commerciale Venchi su "La trasformazione dei frutti cuneesi nell'industria dolciaria", di Ugo Alicati, chef Ristorante Guido nella Villa Reale di Fontanafredda su "Esperienza di un grande chef nell'utilizzo delle eccellenze locali".

I lavori sono stati conclusi da Secondo Scanavino, presidente nazionale della Cia, su "Il legame tra il territorio e l'importanza dell'agricoltura di montagna in quanto, oltre

alla produzione di alimenti di alta qualità, fornisce molteplici servizi per la comunità, come il mantenimento di un paesaggio aperto e fruibile, la conservazione della biodiversità, la protezione delle risorse naturali, il mantenimento di un livello minimo di popolazione in tali particolari aree rurali, la salvaguardia delle infrastrutture e la conservazione della cultura e delle tradizioni.

«La Cia - ha rilevato Scanavino - è sempre dedicato particolare attenzione all'agricoltura ed agli agricoltori delle zone montane, impegna così con iniziative e proposte per assicurare al futuro, batendosi, a livello nazionale ed europeo, per riconoscere una compensazione per le prestazioni di tutti coloro che operano nella difficile area montana. Tanto più oggi che, in quei territori, stanno tornando molti giovani che credono nella castagna e manifestano interesse per la castanicoltura, il che rappresenta la più importante garanzia per il futuro del comparto».

È seguito un buffet con le produzioni d'eccellenza degli associati Cia Cuneo.

Il "far buon vino" dell'azienda Raineri di Novello: conferme in Italia e conquista dei mercati esteri

di Nicolas Ronca

"Raineri vini" è una fresca e dinamica azienda che da poco inaugurato la propria cantina a Novello, nelle Langhe.

Gianmattéo Raineri e Fabrizio Giraud hanno incominciato la loro avventura con la produzione di Dolcetto di Dogliani e, in un secondo momento, di Barbera d'Alba. Visti gli ottimi risultati incominciano a produrre Barolo nel 2006 e nel 2011, con l'ingresso in azienda di Luciano Raccà e la sua preziosa esperienza internazionale, c'è un'ulteriore crescita molto significativa, che porta il progetto a diventare sempre più importante. Grazie al contributo di Luciano Raccà abbiamo avuto modo di fare un piccolo approfondimento su questa giovane azienda. L'azienda si suddivide in un ettaro circa di vigna nel "Cru Cornole" a Farigliano per il Dogliani, e due ettari circa a Perno di Monforte per il Barolo, Langhe Nebbiolo e Barbera d'Alba. La cantina si trova in Perno di Novello, collina fantastica per locazione e conformazione, con un potenziale incredibile ancora completamente sconosciuto.

«Siamo una realtà giovane, ma essendo nati e cresciuti tra i vigneti della Langha vantiamo una certa esperienza dimostrata dalla qualità offerta nei nostri vini. Questo a



detta dei nostri clienti nel mondo, orgogliosi di poter rappresentare un'azienda giovane, con basi solide nella tradizione del territorio e con le idee chiare». Che il vino di qualità si faccia in vigna e non in cantina ormai lo sanno tutti. Lo si dice da decenni e lo si conferma di anno in anno. Raineri sposa appieno questa filosofia.

«Seguiamo la vigna quotidianamente in maniera sostenibile: dalla potatura alla vendemmia i lavori sulle viti sono fatti esclusivamente a mano, si zappa l'infrastesso, si usano solo rami e zolfo, vino d'assoluta di razza. Solo, nel caso in cui le condizioni atmosferiche non siano ottimali interveniamo con prodotti atti a salvare la stagione».

In cantina si lavora con revered

francese di diversi tipi a seconda della tipologia di vino, con botti che arrivano fino a 10 anni di età. La caratteristica fondamentale dei vini Raineri è la tipicità sia del vitigno che della zona: Solo l'uso sapiente dei legni giusti valorizza questa qualità, con assaggi quotidiani direttamente dalle botti per seguire l'evoluzione dell'invecchiamento.

L'azienda controlla tutta la filiera: dalla produzione alla comunicazione ed ovviamente, alla vendita. I tre soci hanno ruoli diversi. Mentre Gianmattéo e Fabrizio seguono vitigno, cantina e mercato italiano, Luciano si occupa di promozione e vendita nel mondo. Il risultato globale è molto diverso da quello nazionale e richiede molta più attenzione. Per questo motivo Luciano vive negli Stati Uniti la

vorando molto sulla comunicazione diretta con gli importatori, i distributori ed i consumatori finali. «Dedicarsi completamente al lavoro in vigna e cantina per produrre il meglio sarebbe vano se poi non si riesce a comunicare nella giusta maniera con tutta la filiera. Dopo decenni di grandi evoluzioni (qualità del vino assoluta, ospitalità offerta ai turisti sempre più numerosi) crescita in maniera esponenziale, diventare patrimonio dell'UNISG, etc) ci rendiamo conto che ci è lavorato benissimo nel mantenimento del territorio e nella sua valorizzazione interna, ma è stato fatto ancora troppo poco per la valorizzazione all'estero».

Ci sono diversi consorzi di competenza tutti dediti ad aiutare i produttori a creare un nome nel mondo, ma quello che in realtà succede è che l'aiuto offerto è di natura principalmente economica. Praticamente ti dicono «vai, sei promotore del territorio con il tuo vino e quando torni ti rimborsano una parte delle spese». Il risultato è che ci ritroviamo produttori in giro per il mondo che non parlano assolutamente l'inglese e che fanno assaggiare il vino sulla propria azienda: provate a chiedere ad un abitante di Dallas in Texas che ha assaggiato il barolo (e gli è piaciuto tanto da comprarsi la bottiglia) se sa da dove viene, e



Gianmattéo (Jimmy), Fabrizio e Luciano, soci della "Raineri vini"

lui vi risponderà che non sa cosa sia il barolo, ma si ricorda di aver assaggiato e comprato il vino di Pinco Pallino... Le istituzioni dovrebbero investire direttamente all'estero con una campagna di comunicazione seria, fatta da italiani veri come fa Luciano nel suo piccolo.

«La nostra filosofia ha le basi solide nel territorio: il rispetto della tradizione nella vita contemporanea, con gli occhi aperti al futuro. Oggi non si può far nulla per caso, sperando che domani serva a qualcosa: tutto va ponderato e fatto per un motivo preciso, avendo un'idea chiara della strada da percorrere per raggiungere un traguardo. Il nostro obiettivo è fare vino che sia apprezzato e riconosciuto nel mondo. Possò dire che siamo sulla strada giusta, anche se il traguardo è a decenni di distanza».

HALYOMORPHA HALYS Scarsa produzione dell'ortaggio a causa della massiccia presenza dell'insetto

Peperoni colpiti dalla temibile cimice

Incontro a San Rocco di Bernezzo con una coltivatrice per la quale la raccolta non è nemmeno cominciata

di Effeglie

Con Paolo Ambrogio, responsabile di zona della Cia di Cuneo, incontriamo Barale Doranna a San Rocco di Bernezzo ed assieme andiamo a visitare il suo campo di peperoni. Riusciamo a fatica a individuare il rosso, il giallo e il verde di questo ortaggio fra le erbacce che hanno invaso il terreno, una desolazione, la stessa che leggiamo negli occhi della nostra accompagnatrice.

«Non valeva più la pena perdere tempo a raccogliere lì, erano invendibili, imbruniti, decolorati, con macchie necrotiche, tutti deformati dalle punture, insomma molto sgradevoli alla sua vista, per non parlare del non edibilità stante il fetido sapore che emanavano». Anche le parole sono un po' più che fatica a delimitare i contorni di quello che sta assumendo le proporzioni di un disastro. «Il lavoro di tanti mesi bruciato



in poco tempo, peggio di una grandinata, una vera devastazione». Il campo di peperoni, solo fino a poco tempo fa un capolavoro estetico con file ordinate tracciate da cordelle e canne di bambù, colpito da Doranna con grande cura, ora è un lontano ricordo. «Il conto è salassimo - continua Doranna - la stima del danno annuncia un brutto colpo per la mia azienda. Ho dedicato

inutilmente di giorno tanta fatica e di notte pensieri e speranze e, purtroppo, sono anche pessimista sulla possibilità di ottenere qualche indennizzo dall'assicurazione». A che cosa addebitare la colpa di questo disastro? Ne abbiamo parlato con il dottor Cristiano Carli, responsabile del settore orticolo dell'Agrion, il quale, con competenza, ci ha fornito la spiegazione. «Si tratta delle

cimici, in particolare della Halyomorpha Halys, un insetto della famiglia delle Pentatomidae, che, negli ultimi anni, complici i cambiamenti climatici ed il progressivo innalzamento delle temperature, si sta diffondendo nelle nostre zone provocando danni rilevanti sulle coltivazioni di fruttati ed ortaggi. Per quanto riguarda il peperone è seguito dal taglio della soia e del mais, di questi giorni, che le cimici si riversano su tutte le specie a portata, peperone compreso. I danni diretti sono da ascrivere alle punture che le cimici fanno sui peperoni, provocando la comparsa di macchiature, lesioni cutanee imbutiforanti, decolorazioni. In corrispondenza delle punture, si formano nella polpa grumi pietiosi, suberificazioni dei tessuti ed, inoltre, trasmettono ai prodotti sapori sgradevoli. I peperoni così concitati diventano incommerciables, ma

anche inutilizzabili per il consumo familiare. Essendo un insetto esotico da poco introdotto (è originario di Cina e Giappone, poi è passato negli Stati Uniti e dal 2012 è approdato nel nostro paese) anche i nemici naturali sono alquanto scarsi. Gli insetticidi, oltre a compromettere gli equilibri ambientali, sono di scarsa efficacia. Gli insetticidi biologici, quali il piretro o lo spinosad, sono acqua fresca e non ci sono differenze significative con quelli di sintesi. Questa cimice è tosta. In una prova in semi-campo con Actara, uno degli insetticidi raccomandati dagli americani, abbiamo ottenuto 100 individui moribondi: 400 48 ore, di questi erano di nuovo vivaci. Nei casi migliori, alcuni insetticidi mostrano una buona efficacia di contatto sugli insetti in pianta. Ma il problema della cimice è che questa si sposta da una coltura all'altra, per cui è in

grado di reinfestare facilmente un campo anche "trattato da poco". La linea di ricerca più promettente resta allora quella dell'individuazione di limitatori naturali, sulla falsa riga di come si è intervenuti con successo sui cnicidi del castagno. Sono state individuate già alcune specie di insetti presenti sul territorio, che parasitizzano l'Halyomorpha Halys ma l'efficacia è apparsa finora modesta. Come nel caso del castagno, dove si era importato il limitatore naturale dal Giappone, all'Agrion stanno effettuando ricerche sui limitatori naturali che tengono a bada le cimici nei paesi di origine. Per il momento il consiglio, che è stato fornito un mese fa, è quello di far progredire queste colture con una rete anti-insetto ma gran parte dei prodotti, soprattutto orticoli, è arrivata impreparata all'appuntamento.

La Cia di Cuneo ha scritto all'assessore regionale alla montagna, Alberto Valmaggia, perché siano accolte le osservazioni del Gal Gruppo di Azione Locale delle Valli Gesso, Vermentaga e Pesio relativamente al Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 consentendo agli operatori, a partire dai giovani castanicoltori, di coltivare la chance di una possibile rinascita del comparto. Ci conosciamo ed apprezziamo l'attenzione all'argomento e l'impegno del prof. Valmaggia a sostegno della gente di montagna, per cui restiamo fiduciosi che vorrà garantire le soluzioni più adatte al rilancio della castanicoltura cuneese.

Gen.Lmo Assessore,

il panorama del comparto "frutta in guscio" sta evolvendosi in un'ottica di efficienza produttiva ed economico esistente in provincia di Cuneo, in particolare per quello corilicolo e castanicolo. Pur con differenze non di poco conto la nocciola conosce anni di particolare vivacità, espansione, da soddisfacenti redditi ai produttori, insomma gode di ottima salute e merita le debite attenzioni delle istituzioni regionali e provinciali per garantire ulteriori positive prospettive. Diversa la situazione per la castagna pur se nella Gran-
da è tornata a caratterizzarsi per una ec-

APPELLO ALL'ASSESSORE REGIONALE VALMAGGIA

«Dia una mano ai giovani di montagna a "togliere la castagne dal fuoco!"»

cellente qualità. Resta, però, un grande problema su cui non si sono indirizzati a sufficienza le attenzioni del mondo istituzionale anche se le vallate cuneesi potrebbero, con la coltura castanicola, tornare ad assumere un ruolo ed un peso economico rilevante nel contesto nazionale. La Cia di Cuneo da anni segnala al Governo della Regione che la produzione di castagne non rappresenta solo una risorsa economica bensì anche un importante strumento di promozione delle tradizioni locali, del turismo, dell'ambiente e del paesaggio, con peculiarità uniche a livello nazionale. Il settore, purtroppo, non è sufficientemente messo in condizione di influenzare positivamente la nostra economia agricola. Pur disponendo di un marchio Igg, il comparto sta scontando, non fatti, una scarsa applicazione della tracciabilità del prodotto e la sua conseguente chiara individuazione

sul mercato che, soprattutto nella Grande Distribuzione, conosce la diffusa collocazione di castagne provenienti sia da altri paesi europei che estere, spesso fatte passare per produzione cuneese. La conseguenza è duplice: da una parte la presenza di castagne di scadente qualità, a danno delle nostre e, dall'altra, l'automatica sovraccarica, nella competizione sui prezzi, con prodotti di Paesi in cui la manodopera è pagata a livelli di terzo mondo. Il quadro, attuale e prospettico, effettuato dal Gruppo di AZIONE Locale Valli Gesso Vermentaga e Pesio segnala la preoccupazione dei castanicoltori e richiede alle Istituzioni, a cominciare da quella regionale, la modulazione di misure di intervento per ridare nuova linfa e slancio alla produzione di casta nostra tutelandone maggiormente la tipicità e la caratterizzazione territoriale. In questo momento storico la

castanicoltura cuneese, messa a dura prova nel recentissimo passato dalle infestazioni del cnicide giallognolo, può godere di un vantaggio competitivo rispetto ad altre regioni che stanno conoscendo il dryocosmus kuriphilus con le micidiali galle che affossano la produzione. Molti giovani nelle vallate cuneesi manifestano interesse per la castanicoltura, il che rappresenta la più importante garanzia per il futuro del comparto. Si tratta di opportunità che sollecitano rapidi interventi che sappiano sfruttare queste potenzialità. Facciamo appello a Lei ed all'Istituzione che rappresenta per una meritata e giusta valorizzazione di un "prodotto immagine" del nostro territorio.

Marco Bellone, Responsabile settore castanicolo Cia Cuneo



L'Agia chiede alla Regione altre opportunità e sostegno ai progetti di nuove imprese

«I contributi che i giovani possono fornire all'agricoltura cuneese e regionale sono un elemento di innovazione e creatività che la Cia di Cuneo intende valorizzare ed è per questo che da tempo segnala all'assessore regionale all'agricoltura l'importanza di destinare il massimo delle risorse sui giovani in quanto ogni euro investito su di loro ha una ricaduta positiva per l'intera collettività». E' quanto ha ricordato Silvano Bruna, responsabile dell'AGIA, l'Associazione dei giovani imprenditori della Cia cuneese, in occasione dell'inaugurazione a Cuneo di una nuova impresa condotta da

giovani, opera resa possibile grazie ai fondi del Piano per lo sviluppo rurale destinato all'ammmodernamento di aziende agricole. Nelle sedi zonali della Cia a Cuneo, Alba, Fossano, Mondovì e Saluzzo i tecnici hanno compilato numerose domande di premio di insediamento e di investimenti per l'avvio dell'attività o l'ammmodernamento aziendale per una maggior competitività e vitalità dell'impresa. L'elemento che è balzato subito all'attenzione dei compilatori è il dato che nelle aziende dei giovani si investe molto, si è più attenti alle fonti rinnovabili

e propensi alla filiera corta. «Insomma - ha sottolineato Silvano Bruna - i giovani prefigurano una bella agricoltura, anche se, parlando con loro, essi denunciano molte barriere per lo svolgimento della loro attività: pregiudizi culturali, redditi speculari del terreno, redditi instabili ed eccessiva burocrazia. Tutto vero, purtroppo. Ma questi giovani stanno dimostrando, nei progetti che hanno presentato nelle domande PSR, di essere animati dalla volontà di diventare protagonisti nel nuovo contesto in cui vanno ad inserirsi, ad immaginare il loro futuro come operatori in un'agricoltura rico-

nosciuta non solo per il suo tradizionale ruolo di produzione alimentare, ma anche per tutto ciò che direttamente o indirettamente essa esprime in termini di bene pubblico, ossia l'agricoltura che è paesaggio, è identità territoriale, è equilibrio ambientale e idrogeologico. Si tratta di obiettivi ambiziosi nei quali, però, i giovani agricoltori credono con fermezza. Alla Regione chiediamo un segnale forte che incoraggi le imprese giovani che vogliono presentare ancora domande di sostegno, ma non possono più accedervi tramite i benefici del PSR, destinando nuove, adeguate risorse».



Silvano Bruna

AUTUNNO C'è confusione a riguardo di questa pratica: Ci ha ottenuto finalmente chiarimenti più precisi

Il sovescio per le misure agroambientali

Quello previsto dal nuovo PSR può essere obbligatorio o facoltativo. Ecco le specie che si possono seminare

di **Gabriele Balzaretto**

Diverse misure agroambientali contemplate nell'attuale PSR contemplano l'introduzione del sovescio. C'è confusione a riguardo di questa pratica in quanto, come al solito, le regole in Italia sono scritte in modo sibillino e lasciano purtroppo spazi a dubbi o a interpretazioni soggettive. Gli uffici tecnici CiA hanno richiesto più volte chiarimenti in merito e finalmente risposte più precise sono arrivate a ottobre, quando tuttavia alcuni agricoltori avevano già acquistato le sementi e altri avevano addirittura già eseguito le semine sbiestate da questa pratica.

Obbligatorio o facoltativo

Cerchiamo di chiarire meglio l'argomento. Il sovescio previsto dal nuovo PSR può essere di due tipi, obbligatorio e facoltativo. Il primo, l'obbligatorio, riguarda solo un caso: rientra nella Misura 10.1.1 a proposito della coltivazione del riso e viene imposto, senza l'obbligo di contributo quando il riscoltore non effettua la rotazione del riso durante i cinque anni di impegno. L'obbligo prevede la semina di una o più specie erbacee da destinare al sovescio per due volte, su tutti i terreni coltivati a riso coltivati a monocultura, nel corso dei



cinque anni di impegno. Il secondo caso, il sovescio volontario, è invece una misura aggiuntiva che prevede un contributo variabile a seconda dei casi. Non è quindi un'azione realizzabile da sola, ma è attuabile solo a seguito all'adesione di una delle seguenti misure agroambientali: Misura 10.1.1 "produzione integrata" (ex2078), Misura 10.1.2 "biodiversità delle risaie", Misura 10.1.3 "agricoltura conservativa". Con il sovescio facoltativo legato alla Misura 10.1.1 "produzione integrata" viene erogato un premio di 180 euro a ettaro all'anno in aggiunta a quello già percepito per questo tipo di impegno.

Anche per la Misura 10.1.2 "biodiversità delle risaie" viene corrisposto un contributo di 180 euro a ettaro all'anno, ma si rammenta che l'impegno base prevede la realizzazione di un fosso laterale di una risaia della lunghezza di 100 metri a ettaro largo almeno 60 cm e profondo almeno 40 cm. Nel caso di mancanza dei requisiti previsti, oltre alla perdita dei 125 euro a ettaro di impegno base, vi è anche la perdita del contributo previsto per il sovescio. Per la Misura 10.1.3 "sistemi di agricoltura conservativa" le cose si complicano. Il disciplinare in questo caso prevede diverse azioni:

- A) sistema di minima lavorazione del suolo senza aratura e attrezzi azionati dalla presa di potenza della trattrice;
- B) semina su sodo;
- C) apporto di matrici organiche palabili di produzione extra aziendale. Tra gli impegni imposti, si richiede per tutte le azioni di non fare trascorrere più di 40 giorni tra la raccolta di una coltura e la semina successiva. Questa pratica è attuabile solo quando ad esempio terminata la raccolta di mais o soia si intende procedere alla coltivazione di un cereale autunno-vernino. Quando invece l'agricoltore non intende o non può seminare entro 40 giorni dalla rac-

colta un'altra coltura, ecco che l'utilizzo delle colture da sovescio dà la possibilità di rispettare la regola imposta. In questo caso il contributo per l'impegno aggiuntivo è di 230 euro a ettaro, oltre a quanto previsto per l'azione di base adottata.

Ma quali specie si possono seminare?

Anche su questo punto si è fatta chiarezza soltanto a ottobre avanzato. Per la misura 10.1.2 "biodiversità delle risaie" è richiesta la semina di leguminose (trifoglio, veccia) da sole o consociate. Non sono ammessi erbai di graminacee o crucifere pari. Per le Misure 10.1.1 "produzione integrata" (ex 2078) e per la Misura 10.1.3 "sistemi di agricoltura conservativa" (minima lavorazione, semina su sodo ed apporto di matrici organiche) le regole sono le seguenti.

- In risaia è possibile realizzare:
 - A) erbaio di sole graminacee;
 - B) erbaio di sole leguminose;
 - C) erbaio misto composto da graminacee prevalenti (ovvero almeno il 51% in peso della miscela seminata) + altre essenze (leguminose, crucifere, ecc.);
 - D) erbaio misto composto da leguminose + altre essenze (graminacee, crucifere, ecc.).

Fuori risaia:

- A) erbaio di sole graminacee;
- B) erbaio misto composto da graminacee prevalenti (ovvero almeno il 51% in peso della miscela seminata) + altre essenze (leguminose, crucifere, ecc.). Non è possibile l'utilizzo di seme autoprodotti; il seme deve essere acquistato, e la relativa documentazione deve essere conservata. Non è richiesto l'uso di seme certificato. Una proposta di modifica del PSR prevede un criterio più flessibile (comprendente anche gli erbai di crucifere) e comune alle tre misure agroambientali, ma l'agricoltore potrà essere applicata soltanto dopo l'eventuale approvazione della Commissione Europea. Il sovescio, al fine di potere fruire del contributo previsto deve andare a buon fine, deve nascere e coprire adeguatamente il terreno, il seme deve essere acquistato e seminato negli stessi terreni che non dimostrino la volontà di realizzarlo al meglio. Purtroppo esiste la componente climatica che a volte impedisce questa pratica. In caso di eventi di forza maggiore, quali ad esempio allagamenti dei terreni, è consigliabile scattare foto e inviare un referto scritto al consulente tecnico aziendale che provvederà a segnalare l'accaduto agli uffici di controllo regionali.

L'ALLARME Lanciato dall'Ente Nazionale Risi sugli scompensi di mercato sia in Italia sia in Europa

Import di riso dai Paesi meno avanzati: di chi è il vantaggio?

Da troppo tempo gli operatori italiani sentono le nostre istituzioni comunitarie ripetere che il regime EBA non può essere messo in discussione perché è stato istituito per prevedere un regime speciale a favore del PMA finalizzato a promuoverne lo sviluppo e a ridurre la povertà.

Nel corso degli anni le importazioni di riso lavorato dal PMA, in particolare dalla Cambogia, sono passate da poche migliaia a ben 367.000 tonnellate, creando scompensi di mercato sia in Italia sia in Europa. Si apprende, ora, da un autorevole bollettino internazionale che il governo cambogiano ha deciso di stanziare 27 milioni di dollari per l'acquisto di 90.000 tonnellate di risone, peraltro di tipo fragrant, al prezzo di 300 dollari alla tonnellata perché da metà agosto a fine settembre le quotazioni di risone si sono ridotte da \$ 250 a \$ 193 alla tonnellata. Dopo due settimane il medesimo bollettino ha registrato che le quo-



zioni dei risoni si sono ulteriormente ridotte, portandosi a un livello di circa \$ 147 alla tonnellata. Nell'arco di due mesi, dunque, i prezzi dei risoni hanno subito una riduzione di \$ 103 (-41%), mentre i prezzi del riso lavorato sono rimasti sostanzialmente stabili. E evidente che, oggi, i produttori agricoli cambogiani veruno in una situazione di

forte difficoltà che li vede perdenti nei confronti della controparte industriale e commerciale. Tale situazione era già stata evidenziata dalla filiera italiana e dall'Ente Nazionale Risi nel dossier di richiesta di adozione di misure di salvaguardia nei confronti dell'import di riso lavorato dalla Cambogia nel novembre 2014. Dall'analisi delle statistiche del-

la FAO era infatti già emerso che il prezzo medio ottenuto dai produttori agricoli cambogiani era cresciuto in maniera poco significativa (+10% dal 2008 al 2012), nonostante l'incremento esponenziale delle esportazioni cambogiane verso l'Unione europea. A questo punto la Commissione europea dovrebbe interrogarsi sul regolamento UE

n.978/2012 sia o meno apportando concreti benefici alla popolazione povera della Cambogia che sicuramente comprende gli agricoltori che coltivano riso; la risposta non può che essere negativa, perché i numeri dicono che i veri beneficiari sono, da un lato, i commercianti cambogiani che, grazie all'esenzione dal dazio, negli ultimi tre anni hanno potuto esportare il prodotto ad un prezzo che è risultato mediamente superiore di ben \$ 50 alla tonnellata a quello concorrente thailandese al quale, invece, il dazio si applica e, dall'altro, gli operatori europei che non pagano il dazio.

Una ragione in più per intervenire in difesa della produzione comunitaria del riso, motivo per il quale l'Ente Nazionale Risi ha già rappresentato questa problematica al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali che sarà evidenziata nel prossimo Comitato di gestione del 27 ottobre 2016.

UNIONE EUROPEA La Cia chiede al Governo di ottenere da Bruxelles il riconoscimento dei risarcimenti

Danni da fauna selvatica, la politica agisca

Gli agricoltori italiani non percepiscono alcunché dallo svolgimento dell'attività venatoria sui propri fondi

Nelle scorse settimane abbiamo avuto modo di incontrare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari Europei, Sandro Gozi, al quale abbiamo consegnato un documento per richiedere la modifica della disciplina del regime "de minimis" per i pagamenti alle aziende agricole che subiscono danni provocati da fauna selvatica. Il testo, dopo una premessa in cui venivano indicate le fonti normative, ovvero la delibera di Giunta della Regione Piemonte che ha introdotto l'applicazione del regime "de minimis", citando, a supporto di tale decisione:

1. Il Reg. UE n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, "regolamento d'esecuzione", relativo agli aiuti di Stato, nei settori agricolo e forestale, definiti compatibili con il regime di libera concorrenza;
2. Il documento informativo UE 204/C - 2014/01 "Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale nelle zone rurali 2014-2020" sulla base del quale si colloca in regime di "de minimis", per esclusione, il ristoro dei danni alle colture agricole causati da fauna selvatica non protetta (Paragrafo 1.2.1);
3. Il Regolamento UE n. 1408/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'unione europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo.

Un intervento politico urgente sulla questione, questa la richiesta della Confederazione Italiana Agricoltori, affinché il Governo, tramite lo strumento della notifica supportato da un adeguato intervento politico, ottenga il riconoscimento da Bruxelles



les che questi "risarcimenti" non alterano la libera concorrenza, semmai la ripristinano. Gli agricoltori italiani, infatti, non percepiscono alcunché dallo svolgimento dell'attività venatoria sui propri fondi; in compenso con le proprie colture alimentano una fauna selvatica di proprietà statale - per la quale lo Stato percepisce le imposte sulla caccia - e prelevata dai cacciatori. Agli agricoltori rimangono i danni che con l'applicazione del "de minimis" verranno riconosciuti, in molte situa-

zioni, solo parzialmente e non integralmente come avveniva fino allo scorso 31/7/2014.

I punti di forza, a supporto delle ragioni espresse dagli agricoltori italiani, sono i seguenti.

1. La legislazione italiana è diversa da quella europea: tutti gli animali (non infestanti) sono di proprietà dello Stato e sottoposti ad una logica di tutela. Nella gran parte degli altri Paesi europei il diritto di caccia è considerato come rientrante nel diritto di proprietà e la selvaggina presente sul fondo spetta

quindi al proprietario.

2. Si tratta di somme (quelle erogate per i risarcimenti) dei danni da fauna selvatica agli agricoltori) relativamente limitate e provenienti, in gran parte, dai prelievi venatori e quindi solo per una piccola parte a carico della collettività. Occorre, a parere della Confederazione, che il problema entri nell'agenda delle priorità dei nostri rapporti con Bruxelles, ed assuma una dimensione politica e non, come attualmente accade, venga relegata ai soli livelli tecnici.

PAC 2017 Come cambiano i sostegni per i bovini da latte, le vacche nutrici e la macellazione

Modifiche al premio accoppiato per la zootecnia

Il premio accoppiato a sostegno della zootecnia bovina da latte (che si aggiunge al premio base Pac) passerà, a partire dal 2017, da 92,7 a 96,7 milioni di euro con un aumento di 14 milioni di euro, suddivisi in 12,5 milioni di euro per tutte le vacche da latte e 1,5 milioni di euro per le bovine allevate in aree montane. L'aumento ha come obiettivo il contrasto alla crisi del settore lattiero-caseario. Ma vediamo i criteri da rispettare per percepire i premi concessi per le bovine da latte, che deve:

- aver partorito nell'anno solare;
 - appartenere ad allevamenti che rispettano almeno due dei seguenti requisiti qualitativi ed igienico sanitari:
 - tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 300.000;
 - tenore di carica batterica a 30° (per ml) inferiore a 40.000;
 - contenuto di proteina superiore a 3,35%.
- Nel caso in cui siano in regola due parametri di cui sopra, il terzo dovrà comunque rispettare i seguenti limiti:



- tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 400.000;
 - tenore di carica batterica a 30° (per ml) inferiore a 100.000;
 - contenuto di proteina superiore a 3,20%.
- I capi appartenenti ad allevamenti situati in zona montana e/o ad allevamenti in circuiti produttivi di formaggi DOP/IGP e bovini di qualità certificati, devono rispettare solo uno dei parametri di qualità indicati. Una modifica che porterà ad un

aumento dei capi ammissibili, in particolare di quelli che si trovano in allevamenti montani.

Premio per le vacche nutrici (razze da carne o a duplice attitudine)

Il sostegno alle vacche nutrici è suddiviso in tre plafond con i seguenti requisiti di ammissibilità:

1. vacche nutrici iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici;

2. vacche nutrici iscritte ai libri genealogici delle razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, inserite in piani selettivi IBR (premio aggiuntivo al precedente);
3. vacche nutrici in allevamenti non da latte, non iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici.

Premio alla macellazione

Il sostegno alla macellazione delle carni bovine è suddiviso in due plafond con i seguenti requisiti di ammissibilità:

1. macellazione bovini di età compresa tra 12 e 24 mesi, allevati per almeno 6 mesi nelle aziende dei richiedenti;
 2. macellazione bovini di età compresa tra 12 e 24 mesi, allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o allevati per almeno 6 mesi e aderenti a sistemi di qualità o a sistemi di etichettatura o certificati IGP.
- La novità riguarda un aumento di 8 milioni di euro di risorse, per la seconda tipologia. I pagamenti stimati sono di circa 80 euro a capo.

NAVIGA IN UN MONDO DI GUSTO



SCOPRI IL NUOVO SITO

www.guidaairistoranti.com

BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE

IMPIANTI ESSICAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI



Viale Fortanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

SOLIDARIETÀ *Dopo il sisma di agosto, gli associati possono ancora contribuire facendo un'offerta*

Donata casa mobile a impresa di Amatrice

Permetterà all'azienda agricola prescelta di non abbandonare la propria terra e di garantire l'operatività

Il sisma dello scorso 24 agosto nel Centro Italia ha messo in ginocchio un'intera area a ridosso dell'Appennino e a cavallo tra Umbria, Marche e Lazio danneggiando gravemente i paesi di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto oltre a lasciare una lunga scia di danni nelle piccole frazioni. Case, edifici pubblici, chiese e palazzi storici si sono sbriciolati in pochi istanti uccidendo 300 persone e lasciando senza casa diverse centinaia ma il sisma ha colpito anche molte aziende agricole in un'area che fa dell'agricoltura una delle principali attività produttive. Casali, fienili, stalle e strutture agricole sono stati lesionati o distrutti pregiudicando così, in molti casi, la possibilità per gli agricoltori di proseguire l'attività o costringendoli ad affrontare



La consegna della casa mobile donata da Cia a un'impresa agricola di Amatrice

notevoli difficoltà. Nella gara di solidarietà che si è scatenata all'indomani della catastrofe anche la Cia - Agricoltori Italiani ha voluto fare la sua parte e dare un contributo concreto al sostegno e alla ricostruzione delle aree colpite dal violento sisma. Ne è un esempio il kit contenente gli ingredienti e la ricetta per cucinare

la vera amatriciana - uno dei piatti simbolo della tradizione culinaria italiana - creato proprio nel comune di Amatrice - che la Cia nazionale ha voluto lanciare il 24 settembre scorso in occasione di Terra Madre Salone del Gusto, a Torino. Restando in terra sabauda la Cia provinciale ha voluto individuare, di concerto con i colleghi

lazio e la Cia nazionale, un'azienda agricola associata alla Confederazione e danneggiata dal sisma, da sostenere attraverso una raccolta fondi tra i propri associati mirante a coprire integralmente le spese per l'acquisto e il trasporto in loco di una casa mobile di 24 mq. La casa mobile permetterà alla famiglia prescelta di non abban-

donare la propria terra con l'arrivo dei primi freddi ma di restare e garantire l'operatività dell'azienda agricola. Tra i primissimi a fare un'offerta c'è anche il consiglio direttivo di Asprocarne. «Ci è sembrato giusto fare la nostra parte e dare un piccolo contributo» spiega il presidente Roberto Iurato: «Si è trattato di un gesto di solidarietà tra colleghi e siamo contenti di potere sostenere un'azienda agricola che vive una situazione di difficoltà». Aderire a questa iniziativa è ancora possibile, fino all'11 novembre, e chi volesse dare un contributo concreto può farlo rivolgendosi al proprio ufficio di zona della Cia. La casetta è stata consegnata lo scorso 14 ottobre all'azienda agricola di Frazzino Di Marco che nella frazione Sommati di Amatrice alleva 60 capi di

ASSISI *Consegnati simbolicamente 310 litri alla sindaca di Torino e all'assessore regionale all'Agricoltura*

L'olio della Cia accende la lampada votiva di San Francesco

Il lume sacro nella cripta di San Francesco, ad Assisi, ogni anno grazie a Torino e alla Cia provinciale che ha donato l'olio. Secondo un'usanza in voga dal 1939 infatti, ogni anno un capoluogo di regione a rotazione - in rappresentanza dell'intera regione - offre l'olio necessario a illuminare la cripta dove riposano le spoglie mortali del Santo Patrono d'Italia, San Francesco.

Lo scorso 30 settembre la Cia Torino e la Coldiretti hanno simbolicamente donato alla sindaca di Torino Chiara Appendino e all'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero i 310 litri di olio che saranno sufficienti ad alimentare il lume sacro per un anno.

La donazione, simbolica come già detto, si traduce da tradizione nell'offerta di olio d'oliva che verrà consumato nell'anno dalle istituzioni francescane di Assisi.

Benché il Piemonte non sia certamente regione dalla lunga tradizione olivicola, negli ultimi anni diversi agricoltori hanno voluto riprendere a curare piccole coltivazioni come già accadeva tra il XVI e il XVII secolo. Tra costoro c'è anche un produttore del pinerolese che mantiene 550 piante e che ha donato 10 del 310 litri inviati ad Assisi. Il restante quantitativo proviene da colture olivicole della Liguria e della Puglia dove la disponibilità del prodotto era maggiore in questo mo-

mento dell'anno. Proprio dalla Puglia, precisamente da Fasano e dalla cooperativa "Progresso Agricolo" provengono 150 litri raccolti grazie a 420 soci conferenti. La cooperativa aderisce alla Cia e al marchio "La Spesa in Campagna". «Siamo felici di aver collaborato con il Comune e la Regione per un impegno così importante per il nostro territorio - dichiara il presidente provinciale Roberto Barbero - anche perché abbiamo potuto coinvolgere realtà della Liguria a testimonianza degli storici rapporti intrattenuti con la regione vicina e della Puglia, come richiamo alla numerosissima comunità pugliese presente in Piemonte».



Il presidente Cia Torino Roberto Barbero, l'assessore regionale all'Agricoltura Giorgio Ferrero e la sindaca di Torino Chiara Appendino

Visita all'Eima di Bologna

Come ogni anno la Cia di Torino organizza per i propri associati una visita all'Esposizione Internazionale di macchine per l'agricoltura e il giardinaggio (Eima), in corso a Bologna dal 11 al 13 novembre. La visita è programmata nel primo giorno di fiera, l'11 novembre, e aderisce costo euro 50. La quota comprende il viaggio in pullman, il biglietto d'ingresso alla manifestazione e la cena in agriturismo. Le partenze avverranno in tre punti prestabiliti: alle 4.30 a Pinerolo nel parcheggio davanti a Eataly, alle 5.00 a Stupinigi di fronte al ristorante Sabaudia subito prima della rotonda del castello; alle 5.30 a Chivasso nel grande parcheggio subito dopo l'uscita Chivasso - Centro dall'autostrada Torino-Milano. I posti disponibili sono limitati per cui le prenotazioni verranno accettate fino ad esaurimento e comunque entro il 28 ottobre.

Scadrà il prossimo 26 novembre il termine ultimo per essere in regola con la verifica funzionale delle macchine irroratrici ma è possibile che la Regione decida di prorogare questo termine. Delle 50.000 macchine presenti in Piemonte infatti, circa 40.000 devono ancora essere sottoposte alla procedura obbligatoria. Il PAN, Piano Agricolo Nazionale, in ottemperanza alle direttive europee per la riduzione dell'inquinamento e delle emissioni nocive ha infatti stabilito che le macchine irroratrici debbano essere sottoposte a controllo - una sorta di revisione sulla falsariga di quelle cui vengono sottoposti auto e altri veicoli - ogni cinque anni. Sono tenuti all'osservanza di

Verifica funzionale macchine irroratrici: possibile la proroga

questa disposizione tutti coloro che sono in possesso del patentino per l'utilizzo di prodotti fitosanitari. La verifica riguarda le barre irroratrici tradizionali e speciali e gli atomizzatori. Chi aderisce alle pratiche del PSR deve inoltre effettuare la taratura e il controllo della portata degli ugelli così da utilizzare una macchina che sia tarata per il tipo di domanda effettuata. Una verifica sui requisiti minimi può essere utile al superamento del controllo funzionale. Occorre infatti

verificare la presenza degli accessori di sicurezza degli elementi di trasmissione del motore, l'assenza di perdite dal serbatoio principale, assicurare uno svuotamento del serbatoio efficiente e senza perdite, verificare la presenza della scala di lettura del serbatoio e la possibilità di apertura e interruzione simultanea dell'erogazione. Il manometro deve essere inoltre visibile dal posto di guida e può risultare utile controllare il sistema di isolamento del filtro e assicurare l'apertura indipendente delle sezioni idrau-

liche e la grandezza uniforme degli ugelli (barre) o la simmetria (atomizzatori). Infine può essere conveniente verificare che non si verifichi gocciolamento dovuto all'interruzione dell'erogazione. L'ultima parola spetta però ai tecnici competenti che dovranno valutare lo stato della macchina e stabilirne l'eventuale idoneità. La Cia di Torino è stata riconosciuta come centro di controllo e, pertanto, i nostri tecnici sono in grado di assicurare i servizi di regolazione e taratura delle macchine irroratrici.

GRANDE SUCCESSO PER L'EVENTO SLOW FOOD E PER TUTTE LE INIZIATIVE ORGANIZZATE DA CIA

Terra Madre Salone del Gusto, buona la prima

Numeri ufficiali non se no circolati, anche se si parla di oltre un milione di presenze, ma la prima edizione per le strade di Torino di Terra Madre Salone del Gusto ha raccolto consensi unanimi di pubblico e addetti ai lavori, portando nuova linfa alla grande manifestazione biennale sulla cultura del cibo ideata da Slow Food. Si è visto un pubblico curioso e più multiforme rispetto a quello che era solito frequentare gli spazi del Lingotto, eppure anche le iniziative mirate agli addetti ai lavori hanno registrato un buon successo: «L'esperienza del nostro sportello dedicato all'insegnamento dei giovani in agricoltura collocato nel Parco del Valentino è stata molto positiva - commenta Roberto Barbero, presidente provinciale della Cia di Torino - i nostri esperti hanno erogato nel corso del Salone decine di consulenze a giovani e persone under 50 che volevano saperne di più su tutte le tematiche connesse all'apertura di una nuova azienda agricola, dando un senso di servizio alla partecipazione della Cia a questa grande manifestazione».



«Tutta la struttura della Cia Torino, in collaborazione con la Cia nazionale, ha lavorato con grande dedizione e professionalità per la riuscita della nostra partecipazione all'interno di Terra Madre Salone del Gusto», spiega Francesco Amantuzio, direttore provinciale - complessivamente sono infatti 34 i tecnici che si sono alternati agli sportelli infor-

mativi ma non possiamo dimenticare che dirigenti e funzionari si sono spesi anche per la riuscita di due importanti iniziative, come la seconda edizione di "Un frutto per la ricerca" in favore dell'Istituto di Candilio, e la vendita del kit solidale per preparare l'amatriciana a sostegno delle aziende agricole colpite dal terremoto in Centro Italia». Accanto alla consulenza

Sopra, alcuni delegati presenti. A destra, Cristina Chiabotto al nostro stand



tecnica e alla solidarietà, la Cia si è distinta nell'ambito della manifestazione anche per la propria ospitalità. «Abbiamo messo a disposizione dell'organizzazione di Terra Madre oltre 200 po-

sti letto presso agriturismi, aziende agricole e privati appartenenti alla nostra rete nell'area del Torinese - elenca il vice presidente vicario della Cia di Torino Pierangelo CENA, che ha coordi-

nato tutta la partita dell'accoglienza - Devo dire che l'elenco dei soggetti da ringraziare sarebbe lunghissimo perché c'è stata una grande disponibilità nell'accogliere questi ospiti e assisterli nel corso del loro soggiorno da parte di tantissimi che non avevano mai fatto prima questa esperienza. In molte zone, dove non erano previsti dall'organizzazione, la Cia ha anche dato una mano nell'organizzare momenti conviviali, in altre situazioni i nostri associati si sono fatti carico di una parte dei trasporti quotidiani. C'è stato insomma un grande sforzo collettivo per accogliere i produttori arrivati in città, all'insegna di solidarietà e fratellanza in nome di uno stesso modo d'intendere l'agricoltura».

CIPA-AT PIEMONTE *L'offerta per i prossimi mesi* Formazione per ogni esigenza

La formazione professionale continua si rivela sempre più indispensabile per gli operatori del comparto agricolo. Ecco perché il Cipa-At Piemonte sta pensando di avviare una nuova serie di corsi per il mese di novembre, attraverso la sede provinciale di Torino. Uno di queste occasioni di formazione riguarderà l'aggiornamento informatico e sarà rivolto soprattutto ai dipendenti occupati di imprese operanti sul territorio piemontese. Il corso, a voucher, avrà una durata di 20 ore in orario serale (10 incontri in tutto). La quota dell'80% del costo complessivo sarà coperta dalla Città Metropolitana di Torino e l'altevo sarà tenuto a versare soltanto 4 euro oltre a una marca da bollo da 16. Il Cipa-At raccoglie inoltre le adesioni per i prossimi corsi volti al rilascio e al rinnovo dei patentini fito-

sanitari, il documento necessario all'acquisto e all'utilizzo di fitofarmaci. Rivolte a utilizzatori professionali le lezioni riguarderanno al raggiungimento di un numero adeguato di allievi con edizioni su tutto il territorio, prevalentemente in orario serale. In entrambi i casi è possibile rivolgersi alla referente Elena Massaretti al numero 011.6164210 scrivendo un'e-mail all'indirizzo

ricipa.at.torino@cia.it. Un'ulteriore risorsa è rappresentata dai corsi For.Agr. i Fondi Paritetici Interprofessionali specifici per la formazione in ambito agricolo. Esso opera in favore delle imprese e dei relativi dipendenti. Possono aderirvi i datori di lavoro che operano con sistema DM10 (aziende con impiegati, quadri e dirigenti) e le aziende che operano con DMAG-UNICO (che occu-

Nuovi corsi per la sicurezza

Sono in partenza, tra ottobre e novembre, i nuovi corsi sulla sicurezza delle macchine agricole. Il modulo teorico verrà affrontato nelle lezioni programmate nei giorni di giovedì e venerdì ad Almese, Cirié e Caluso. Nei mesi di novembre e dicembre sono inoltre previste altre sessioni dei corsi per RSPR riservati ai datori di lavoro e corsi per prevenzione incendi e primo soccorso aperti a chiunque. Questi ultimi corsi si terranno in presenza la sede Cia di via Onorato Viganelli a Torino e a Cavour e Chivasso.

pano operai). Nell'ottica di favorire la modernizzazione del settore agricolo e promuovere lo sviluppo di competenze più attinenti alle esigenze delle imprese, la Cia Torino

attraverso il Cipa-At intende partecipare a una nuova progettazione dei corsi finanziati da For.Agr. e a tale proposito contatterà le aziende per verificare le diverse necessità formative.

Fiera Franca, il presidente Barbero premia gli allevatori

La Fiera Franca di Oulx ha voluto quest'anno premiare gli allevatori, veri e propri protagonisti della fiera. I sindaci dei Comuni presenti, le autorità locali e il presidente della Cia di Torino Roberto Barbero hanno premiato gli allevatori di bovini, ovini e caprini consegnando diversi omaggi. I premi consistevano in campagne e campanacci per le mandrie, recinti elettrificati e batterie di alimentazione per questo tipo di protezioni, utili nelle zone in cui imperavano i lupi. La Cia, tra gli organizzatori della Fiera, era altresì l'unica organizzazione di categoria presente.



LE NOSTRE COOPERATIVE



- AGRI 2000 Soc. Agr. Coop.**
via Circonvallazione - Castagnole Pie (TO)
Tel. 011 9862856
- Mazzolino di Carignano**
via Castagna - Carignano (TO)
Tel. 011 9692580
- Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop.**
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO)
Tel. 011 9196812
- CMBM Soc. Agr. Coop.**
via Conzano - Occimiano (AL)
Tel. 011 42 899575
- Dora Baltes Soc. Agr. Coop.**
via Rondissone - Villaregio (TO)
Tel. 0161 45288
- Mazzolino di Alice Castello**
Loc. Bienna - Alice Castello (VC)
Tel. 0161 90581

- Mazzolino di Saluggia**
C.na Tenimento - Saluggia (VC)
Tel. 0161 486373
- Prealpi Soc. Agr. Coop.**
via Brè - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 711252
- Rivese Soc. Agr. Coop.**
C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469051
- San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.**
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682129
- Vignone Soc. Agr. Coop.**
via Cavour - Vignone (TO)
Tel. 011 98007




AGRICOLTORI ITALIANI
 DAVANO VALORE ALLA TERRA

Confagricoltura
 Coltiviamo Capolavori

SETTEVIE

SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

 Via Trinità Da Lungi
 Castelazzo Bormida (AL)
 Tel. 0131 279456 e-mail:
 settevie@libero.it
 Contatti: Fabio Castell

**PRODUTTORI
MAIS
DI ALESSANDRIA**

 Via San Giuliano Nuovo
 115 - Alessandria - Castelceriolo (AL)
 Tel. 0131 565185
 e-mail: produttori_mais@libero.it
 Contatti: Andrea Cavallero,
 Giovanni De Marco, Davide Novelli

 Via Balottra, 2 - Alessandria
 San Michele (AL)
 Tel. 0131 360202
 e-mail: centroagricolosanmichele@virgilio.it
 Contatti: Franco Onis, Rossana Gatti

Coltiviamo
il buon
grano di
QUALITÀ

Bologna Rebelde Forcali

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

100-AdA

© 2016 Ministero Agricoltura, Pesca e Alimentazione. Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dal Ministero Agricoltura, Pesca e Alimentazione. Il logo è un marchio registrato del Ministero Agricoltura, Pesca e Alimentazione.



Consideraci a tua disposizione per un'analisi con prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda, ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it

